ANNO 54 MATTINO TORINO *Sabato 24 Luglio 1920* MATTINO NUM. 175

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 50,— | 25,50 | 13,— |
| Estero . . . Fr. | 70,— | 35,50 | 18,— |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flector



# Vasta eco dell'energica dichiarazione dell'on. Giolitti

## Montecitorio e la stampa a rumore - L'on. Modigliani si dichiara convinto del "gigantesco maneggio dell'alta finanza,, - Il gioco al ribasso e il licenziamento di 1200 operai in Liguria - I socialisti chiedono un'inchiesta sulla scalata alle Banche - Perquisizioni a Roma e a Milano

### A fondo

**Roma**, 23, notte.

Siamo in piena burrasca. Una lotta ad oltranza è ormai impegnata tra i grandi pescicani ed il Governo dell'on. Giolitti. Bastarono a sollevare la burrasca le poche parole dette ieri dall'on. Giolitti all'indirizzo di qualche pescecane miliardario, preso dalla mania d'influire sulla vita politica italiana. Le perquisizioni di Roma e i licenziamenti di 1200 operai a Genova, sono venuti a dare ragione all'on. Giolitti. Le sue parole formano il tema di tutti i commenti, l'argomento unico, si può dire, d'ogni conversazione. Le stesse discussioni parlamentari passano momentaneamente in seconda linea.

La questione verrà indirettamente ben presto alla Camera anche in pubblica seduta e può darsi che il Governo consenta a rispondere subito all'interrogazione dell'on. Francesco Rossi e che la questione sia trattata incidentalmente domani sera in fine di seduta. Il deputato socialista ligure intende infatti sostenere, svolgendo la sua interrogazione sui licenziamenti dell'Ansaldo, che tali licenziamenti avvennero per protesta ed allo scopo di creare imbarazzi al Governo. Rientrerebbe pertanto in scena, a proposito dell'Ansaldo, la tesi adombrata dall'on. Giolitti nelle sue dichiarazioni di ieri. L'on. Rossi è infatti convinto della verità di quanto l'on. Giolitti ha affermato. Però, il Governo non porterà alla Camera, se l'interrogazione dell'on. Rossi sarà svolta, rivelazioni sulle indagini in corso, delle quali parlerà in dettaglio soltanto ad istruttoria chiusa. Ma se anche domani non si parlerà a Montecitorio delle speculazioni al ribasso, — sulle quali il giudice istruttore indaga, — se ne parlerà certamente, sempre in via incidentale, nella seduta di lunedì. L'occasione sarà data dalla petizione Turletti sulla scalata alle Banche, petizione che appunto lunedì sarà presa in esame dalla Camera. L'on. Pio Donati svolgerà in quel momento una mozione ora deliberata dal partito socialista, che, per non essere da meno dell'on. Giolitti, propone una terza inchiesta parlamentare del periodo attuale: cioè la nomina di una Commissione d'inchiesta sui fenomeni comunemente indicati come «scalata alle Banche». L'on. Donati, a sostegno della sua tesi, porterà i fatti attuali. Si aggiunge pure che l'onorevole Modigliani, appena rimesso dalla ferita, intende in pubblica seduta sollevare, in quella forma incidentale che gli sarà consentita, la questione che le parole dell'on. Giolitti hanno fatto nascere.

Il desiderio di luce è insomma vivissimo ed il Governo farà quanto è possibile perchè luce piena e completa sia fatta. La frase dell'on. Giolitti non fu pronunziata a caso. Il presidente del Consiglio non è uomo da impegnarsi, se non a ragione veduta, in una lotta che non è esagerazione definire lotta da giganti. I difensori dei pescicani hanno stabilito la loro tattica: invitare l'on. Giolitti a definire le persone alle quali volle alludere, in caso contrario confessare di avere... mentito! Orbene, questa tattica prescelta è puerile: le perquisizioni avvenute, i documenti sequestrati, i processi in corso, dimostrano che l'on. Giolitti non si è ingannato. Quanto all'identificazione dei colpiti è assai facile. Non sono molti i miliardari di guerra, perciò si ritiene generalmente che l'on. Giolitti abbia voluto alludere alla casa Ansaldo, allorchè parlava di miliardari desiderosi di influire sulla vita politica italiana. Ad ogni modo, non si crede che l'on. Giolitti scenderà a esemplificazioni, oppure ad identificazioni. Egli ha indicato la forma della malattia; la parola spetta ora al medico che la cura, cioè all'autorità giudiziaria.

Quanto all'entità dei fatti essa è realmente grave. Anche sfrangiati dalle inevitabili esagerazioni, come quella dell'inesistente consegna di documenti da parte dell'on. Rossi al sottosegretario on. Porzio, i fatti già accertati dall'autorità giudiziaria assumono gravi proporzioni. E' ormai fuori discussione la vendita avvenuta a Roma, per ordini impartiti da Milano e Torino, di 9 milioni di rendita. Un banchiere romano, i cui uffici furono perquisiti, ammette pubblicamente di avere venduto in tale modo sette milioni di Consolidato, colla sola scusante di avere ignorato la circolare Alessio contro le manovre ribassiste. Le indagini non sono dunque basate, come si vorrebbe, sul vuoto. Il Governo da parte sua non retrocede.

Risalendo dalle responsabilità individuali a quelle di categoria, è da rilevare la linea di condotta delle due grandi organizzazioni del mondo degli affari, cioè la Confederazione generale dell'industria e l'Unione della Società per azioni. La prima dice che l'on. Giolitti deve precisare, fare nomi, indicare fatti. La potentissima Associazione delle Società anonime respinge ogni responsabilità, ma conclude una sua comunicazione dicendo che, «se altri mai avesse eventualmente creduto di conformarsi ai propositi nettamente espressi dall'Associazione, ricorrendo a mezzi illeciti per avversare i progettati provvedimenti finanziari, di tale atteggiamento non può assolutamente essere tenuta responsabile la grande classe degli industriali rappresentata dalle Società per azioni, la quale ha sempre dato indubbie prove di patriottismo e di abnegazione».

Come i lettori vedono, la burrasca suscitata dalle parole dell'on. Giolitti è violenta, ma essa appariva inevitabile e non potrà non riuscire salutare al paese. **S.**

### Primi fatti e commenti

**Roma**, 23, notte.

La dichiarazione dell'on. Giolitti di ieri alla Camera solleva una tempesta di discussioni, di rivelazioni, di congetture, ecc. Oggi non si parla di altro a Roma, in ogni ambiente giornalistico e parlamentare. Tutti i giornali commentano, ed a Montecitorio l'impressione è vivissima.

L'on. Modigliani, che, sebbene convalescente, tornerà domani alla Camera, ha espresso la sua opinione su questo gigantesco maneggio dell'alta finanza mostrandosene realmente convinto. A Montecitorio si pensa che se l'on. Modigliani è convinto di ciò, possederà informazioni sue particolari che gli impongono il preciso dovere di denunziare, com'è suo costume, dalla tribuna parlamentare quello che conosce.

L'on. Mauri, uno dei leaders del gruppo popolare, interrogato nei corridoi della Camera, ha così manifestato il suo pensiero: «Anch'io come membro del gruppo parlamentare popolare, che ha un programma per eccellenza democratico ed anti-pescecanesco, seguo questa campagna contro i presunti interventi di gruppi di pescicani nei recenti scioperi romani.

— Ma che cosa c'è di fondato?

— Si parla con insistenza di documenti. Se ne parla, ma dove sono? Perchè non si mettono fuori? Il Governo dovrebbe parlare anche alla Camera. A me un personaggio responsabile ha accennato a questa faccenda.

— Ma scusi, le ha fatto soltanto un accenno vago?

— Appunto, si è espresso vagamente, però è da promettere che ciò avveniva poche ore prima che l'on. Giolitti parlasse alla Camera di pescicani e di miliardari.

— Allora lei indagherà presso il Governo?

— Mi è dovere di tutti di fare luce completa su quest'argomento. Il mio gruppo è in prima fila, com'è suo costume, in queste indagini. Ma si tratta anche dei superiori interessi del Parlamento e del paese che sovrastano le persone ed i partiti.

#### 9 milioni di Consolidato venduti in due giorni a Roma!

Cominciando dal terreno dei fatti, ecco quanto stasera pubblica la «Tribuna»:

«Sappiamo che, in seguito ai procedimenti penali iniziati dalla Procura del Re a Roma per aggiotaggio, sono state eseguite importanti perquisizioni nella capitale. Queste perquisizioni hanno portato alla scoperta di documenti dai quali emergono risultanze gravissime a carico di speculatori di borsa. E' stato accertato, ad esempio, che a Roma, in soli due giorni, sono stati venduti circa 9 milioni di titoli di rendita dello Stato collo scopo palese di deprimerne i corsi. Le indagini dell'autorità giudiziaria continuano e saranno eseguite ispezioni e perquisizioni in parecchie altre città d'Italia. L'autorità giudiziaria intende procedere col massimo rigore contro i responsabili delle sciagurate manovre ribassistiche».

A proposito di quanto sopra, è da precisare che ieri ed oggi furono eseguite a Roma alcune perquisizioni presso agenti di cambio. L'autorità giudiziaria asportò temporaneamente libri di copia-telegrammi e di copia-lettere per esaminare e vedere se in essi si possono trovare elementi per sostenere con fondamento l'imputazione di aggiotaggio. Uno dei perquisiti, un noto ed antico banchiere della nostra città, ha esposto così i fatti: «Il mattino del 12 corrente ricevetti da due rispettabili Case di Milano e di Torino l'ordine di vendere alla nostra Borsa per 7 milioni di Consolidato 5 per cento, consegna dei titoli fine mese. Ignorando la circolare del ministro Alessio contro le manovre ribassiste, che solo più tardi fu in quel giorno diffusa dai giornali, eseguii la vendita ordinatami. All'indomani mattina, cioè il giorno 13, ricevetti sempre da Milano e Torino l'ordine di procedere ad altre vendite. Risposi col seguente telegramma: — Data nota circolare Ministero sono spiacente non potere eseguire vostri ordini Consolidato. Provvedete». E così dicendo il banchiere mostrava il copia telegrammi nel quale al 13 luglio si legge il dispaccio su riferito. In seguito a questa prima perquisizione, l'autorità giudiziaria ne eseguì altre due per vedere se il nuovo ordine di vendita del Consolidato 5 per cento, da quel primo agente rifiutato dopo la circolare Alessio, era stato eseguito da altri agenti nella Borsa di Roma.

#### Tra Genova e Milano - Di chi si parla

A sua volta il «Giornale d'Italia» domanda: «E' vero, per esempio, che esista un lungo e documentato telegramma del prefetto di Genova, comm. Poggi, circa la scoperta di un complotto di grossi finanzieri e di noti speculatori di borsa per far naufragare ad ogni costo le audaci riforme finanziarie, che stanno per essere approvate in questi giorni dal Parlamento? Risponde a verità che il centro di questo movimento di fronda, le cui imperiali conseguenze danneggiano prima di tutto l'alta finanza, sia tra Milano e Genova, i due grandi focolai del commercio e dell'economia nazionale? E' vero che anche il comm. Flores, prefetto di Milano, ha segnalato a varie riprese strane correnti sabotatrici, inconsulte e delittuose, della politica finanziaria?».

Il «Giornale d'Italia» ricorda anche che il «Tempo», parlando di oscure manovre a proposito delle recenti agitazioni, affermò che gli Ansaldo (fratelli Perrone) non dovevano ignorare le origini di questa arlecchinesca e produttoria rivoluzione dei pescicani. Inoltre il «Tempo» citava il nome dell'avv. Parisi, cognato dei fratelli Perrone, come l'eminenza grigia della Società Anglo-Romana, la quale, secondo l'opinione pubblica, non ha fatto sforzi eroici per abbreviare e far cessare lo sciopero degli elettricisti, neppure dopo l'intervento del ministro on. Labriola. Altri fogli ripeterono il nome dei fratelli Perrone, chi «apertis verbis», chi con aperti sottintesi. Di questa ditta e di codesti fratelli, che hanno pure saputo prodigare all'esercito italiano tanti cannoni nei momenti bellici più critici, si parla diffusamente a Montecitorio. Quello che bisogna rilevare, ci dichiarava un acuto deputato meridionale, è che tutti i grandi e piccoli giornali finanziati dai fratelli Perrone direttamente o pel tramite della Banca Italiana di Sconto tendono con articoli di fondo in vari toni a svalutare le accuse lanciate contro i pescicani, magari addebitando all'ardilismo oppure all'imperialismo francese l'origine dei turbamenti italiani. Ma è ora di tagliare la testa al toro e di mettere fine a questa non troppo inesistente valanga di dicerie. Un giornale amico del Ministero fa il nome dei fratelli Perrone, addossando loro delle impiegazioni per noi inqualificabili. I fratelli Perrone non sentono l'urgenza di intervenire con una loro esplicita dichiarazione? Si parla, termina il «Giornale d'Italia», anche dell'on. Max Bondi. Perchè anche questi non dice se il suo nome è tirato in ballo senza ragione?».

#### L'on. F. Rossi e una interrogazione socialista

Lo stesso «Giornale d'Italia» pubblica:

«Un personaggio, di cui non possiamo fare il nome, ci informa che l'on. Francesco Rossi, deputato socialista del collegio di Genova, ha consegnato giorni or sono all'on. Porzio, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, alcuni documenti relativi alle agitazioni di Roma e di fuori. Pare che l'on. Porzio abbia subito sottoposto le carte e le informazioni fornite dall'on. Rossi all'on. Giolitti. E' stato dunque in base al passo compiuto dall'on. Rossi che l'on. Giolitti ha potuto essere in grado di formulare l'accusa contro i pescicani miliardari nella seduta di ieri della Camera. Ora, noi domandiamo: è vero questo episodio? Ad eliminare le più opposte congetture e per gli elementari diritti, che hanno in questo caso la Camera, sola tutrice degli interessi di tutti, e la Nazione, che pur ha nella sua borghesia miracolosi creatori di esempio e di ricchezza, l'on. Porzio dovrebbe parlare, come dovrebbe intervenire senz'altro l'on. Rossi». Senonchè, a questo proposito, l'on. Francesco Rossi ha inviato al «Giornale d'Italia» la seguente dichiarazione: «Leggo di documenti relativi ad industriali e pescicani. Nulla di meno esatto. L'unica circostanza è quella di una mia interrogazione presentata al Governo sulle recentissime agitazioni operaie del genovesato, per cui ho chiesto all'on. Porzio, nel colloquio avvenuto, di prendere nota che ne avrei chiesto l'urgenza parendomi che essa non dovesse attendere come molte altre il lontano ordinario svolgimento».

Il Rossi ha poi riferito nei corridoi della Camera che egli ha avuto un colloquio con l'on. Porzio a palazzo Braschi nel quale si è parlato della Casa Ansaldo, ma non ha consegnato documenti di sorta. Si è limitato a presentare alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Interrogo il Presidente del Consiglio per sapere ai quali provvedimenti intenda prendere di fronte al fatto dei licenziamenti di operai avvenuti in questi ultimi giorni nelle acciaierie Ansaldo di Sestri Ponente: a) se di fronte al carattere manifestamente pretestuoso di tali licenziamenti, evidentemente intesi a fomentare disordini, intenda continuare nel sistema di procedere a repressioni politiche e giudiziarie in danno delle classi lavoratrici vittime di speculazioni politiche da parte dei loro padroni; b) se infine non creda doveroso e rispondente alle vantate finalità di giustizia sociale, assumere da parte dello Stato la gestione degli stabilimenti abbandonati; f.to Rossi, Abbo, Pinotti, Badaloni».

#### "Pescicani a posto,,

E passiamo ai commenti.

Il «Tempo», in un articolo editoriale intitolato «Pescicani a posto», scrive:

«Il Governo è ieri intervenuto direttamente per chiamar responsabili dei dolorosi incidenti di questi giorni quelli stessi che avevano bollato a fuoco. Siamo lieti che il Governo si sia mosso e abbia promesso di voler andare a fondo. L'avvertimento di Giolitti è vibrato e solenne ai pescecani, che speravano di eludere, camuffandosi da rivoluzionario, le leggi spogliatrici. Giolitti non si fermerà. Ci aspettiamo, man mano che si avvicina il giorno fatale dello smungimento di cassa, altre tragicommedie, altri mascheramenti, altri tentativi obliqui. Il paese non si lascierà illudere, e noi lo seguiremo passo passo, pronti a prenderli al varco. Motivo di obiettiva soddisfazione dà — aggiunge il «Tempo» — l'atteggiamento assunto dal gruppo parlamentare socialista a proposito del progetto di legge per la nominatività dei titoli. Uscendo dalle sterili posizioni del boicottaggio alla ricostruzione nazionale, i socialisti, che avevan condotto da tanti mesi una fiera campagna contro il pescecanismo di guerra, si prestavano in realtà al boicottaggio di quest'ultimo di eludere la dura coercizione della legge di restituire il mal tolto. Essi ora parteciperanno al voto e approveranno il progetto. Anche da questa parte i signori pescicani, che hanno tanto trafficato, coll'aiuto del grande medium Nitti, a cercar rispondenze spirituali nel campo dell'oltre tomba rivoluzionario, sono serviti».

L'«Epoca»:

«Da un pezzo si parla di pescicani che alimenterebbero una sorda resistenza, alla Camera e nel paese, contro i progetti finanziari del nuovo ministero. Ma da un pezzo si replica che non vi possono essere uomini di affari così poco accorti da credere che i tumulti di piazza possano in qualunque modo giovare ai loro interessi. L'esposizione dei loro panni sudici attraverso le recenti polemiche ha avuto soltanto per effetto di preparare il terreno ai progetti che sono attualmente in discussione dinanzi alla Camera. E' il paese che li reclama per il disgusto profondo verso metodi di arricchimento che gli stessi, che ne hanno beneficiato, ci rivelano con un'impudenza sconsigliata. Ammesso che l'attuale ministero possa essere rovesciato a questo punto da qualche congiura — il che ci sembra impossibile — il successore dovrebbe assumere come suo obbligo quello di fare approvare progetti finanziari anche più arditi. Ogni opposizione ci sembra dunque stolida ed inutile. Ma l'on. Giolitti afferma che c'è. Egli assicura che esistono mandanti dei reati che in questi giorni si sono compiuti. L'on. Giolitti renderà un grande servizio al paese e a sè stesso se individuerà e colpirà senza misericordia».

Il «Giornale d'Italia»:

«Chi sono i pescicani che hanno promosso gli scioperi ed i piccoli moti di questi giorni? Dove, e in che maniera hanno agito codesti possessori di milioni per turbare la tranquillità pubblica in un momento delicato della vita del Paese? Queste ed altre domande si fanno a Montecitorio, ove il pescecanismo rivoluzionario è l'argomento del giorno, dopo le parole dell'on. Giolitti. Orbene, non è più il caso di attendere: l'autorità del Capo del Governo, è la maggior conferma del fatto generico, che deve ormai essere assodato, giacchè non possiamo, almeno per il momento supporre che l'on. Giolitti, senza prove e senza sicurezza, abbia pronunciato nell'Assemblea così grave accusa. Se il Governo ha parlato, vuol dire che può documentare le sue affermazioni; se non fosse così sarebbe enorme. E, quindi, attendiamo il resto. Ma al Governo diciamo: Non basta una denuncia generica: occorre chiarire, specificare e soprattutto andare sino in fondo, con spirito sereno e non di parte, nell'interesse della verità e della giustizia».

Il «Popolo Romano»:

«Giolitti ha bene definito alla Camera la situazione, deplorando gli attentati ai rappresentanti della Nazione, i quali debbono essere rispettati qualunque sia il loro colore. Il Presidente del Consiglio ha pronunziato parole gravi contro certi pezzi grossi della speculazione, animatori di disordini. Costoro, infatti, propagandisti di politica rinunciataria dell'Italia, sono nello stesso tempo sobillatori di tentativi anarchici e massimalisti. Questo legame tra rivoluzionari e pescecani, quale fu dimostrato ripetutamente nelle ultime settimane da parecchi organi ufficiosi, risulterebbe indiscutibile.

#### Colpire per distinguere

La «Tribuna»:

«Le stesse parole pronunziate dall'onorevole Giolitti, per quanto necessariamente ancora generiche, erano formulate in modo da lasciare comprendere che esse miravano a responsabilità e colpe particolari ed individuali. Particolari ed individuali, diciamo, perchè ci inganneremmo a partito quei propagandisti dell'odio di classe e della dissoluzione sociale, la cui tattica ed i cui metodi consistono appunto nella falsa generalizzazione di qualunque responsabilità o colpa personale, se credessero di poter inalberare la giusta e fiera accusa dell'on. Giolitti come segnacolo e vessillo contro l'intera classe industriale e finanziaria del paese. L'on. Giolitti, che in tutta la sua vasta e varia opera di statista è stato una delle maggiori forze propulsive per lo sviluppo della civiltà industriale e moderna economica, che sola poteva dare al nostro paese vita nuova, sollevandolo dal mediocre particolarismo e patriarcalismo da cui nella sua nuova compagine nazionale era sortito, è indubbiamente tra i primi ad apprezzare in tutta la sua importanza il valore di questi sforzi economici dell'industria e della finanza. L'onorevole Giolitti volle scagliarsi contro la parte impura del mondo finanziario. Detto ciò, il monito pronunziato dall'on. Giolitti rimane con tutta la sua severità contro tutti coloro che individualmente si fossero messi con leggerezza, folle e criminale ad un tempo, su quella strada dell'ambigua e sabotatrice politica che ha provocato la fiera e giusta protesta. Si tratta insomma di di[sting]uere e distinguere da una parte e dall'altra. La classe finanziaria ed industriale ed i loro uomini moralmente sani e politicamente prevalenti, che sono la grande maggioranza, devono affrettarsi a distinguere, mostrando coi fatti che non hanno nulla a che fare coi metodi accusati, anzi ripudiarli con tutto lo sdegno che meritano. Ed il Governo ha pure il dovere di distinguere, separando il grano dall'olio. Ed il migliore modo di distinguere da parte sua è di colpire direttamente e rapidamente i colpevoli su cui ricadono le gravi accuse. Tutti gli italiani gliene saranno grati e grate soprattutto gli dovranno essere quelle classi dell'industria e della finanza che hanno il massimo interesse a non essere confuse cogli isolati dilettanti del sabotaggio anarcoide contro la restaurazione finanziaria dello Stato».

L'«Idea Nazionale»:

«Era il Governo che parlava. Ora, diciamolo francamente, un tale linguaggio dal banco del Governo costituisce, o una confessione di impotenza, o una concessione alla demagogia dominante. Nell'un caso come nell'altro, esso non può rassicurare quanti hanno veramente a cuore gli interessi della nazione. Noi pensiamo che negli incidenti di Roma, e più specialmente in quello che parlamentarmente interessava di più, ossia l'episodio Modigliani e Della Seta, l'on. Giolitti abbia voluto soltanto cogliere, con discutibile opportunità, l'occasione per un'allusione a cose, che col suddetto episodio, non possono avere, se mai che un nesso molto lontano e indiretto. Se queste accuse sono fondate, come il significato delle parole del Presidente del Consiglio lascierebbe credere, noi diciamo che il Governo, avendo elementi per lanciare affermazioni così gravi, non ha che un dovere da compiere: agire senza indugio, colpire senza misericordia. Altrimenti si ammetterà che vi siano in Italia forze occulte operanti impunemente contro lo Stato. Il Governo confesserebbe la sua impotenza, dopo avere suscitato, con un allarme imprudente e sterile, le più ansiose preoccupazioni dell'opinione pubblica e dopo avere ulteriormente abbassato il credito del nostro paese di fronte all'estero. Dunque, il Governo deve precisare e colpire».

#### L'"Avanti!,,

L'«Avanti!», sotto il titolo «Fatti e parole»:

«Dappoichè il Governo sa, esso ha il dovere di parlare chiaro. I piccoli accenni vaghi non contano. Non è questa l'ora di ridicole schermaglie. Dal momento che parole di tanta importanza sono state pronunziate dal banco del Governo, è necessario che queste parole siano seguite dai fatti, anche perchè esse non servano di pretesto all'organizzazione dei pescicani di servirsene per continuare in altro senso la sua campagna. Noi intanto notiamo subito la contraddizione tra le parole del Presidente del Consiglio e l'azione del Governo. Se il Governo sa donde parta la azione che turba il paese, perchè non ha colpito prima per impedire che i fatti luttuosi avvenissero? Ed allora, perchè non ha acciuffato prima i responsabili? Se sapeva che la corruzione aveva già colpito i funzionari di polizia, perchè ha dato modo a questi funzionari di spalleggiare in questi giorni gli aggressori? Orbene, la risposta è facile: in fondo, al Governo non dispiaceva un'azione di bande provocatrici, in quanto queste bande tendevano a colpire l'azione socialista. Perciò noi non crediamo affatto ai propositi del Governo di punire i responsabili degli atti delittuosi di questi giorni. Non sarà torto un capello a nessuno degli assalitori ed i tribunali saranno feroci invece contro gli arrestati proletari. Noi vediamo passeggiare ancora nel centro di Roma tutti i mandanti e mandatari delle violenze di questi giorni. L'on. Giolitti ci tiene a dichiarare che egli deve difendere l'autorità dello Stato. Si tratta però di un'autorità che si afferma solo lanciando la forza forsennata contro i lavoratori, ma che è un ridicolo simbolo nelle mani della reazione industriale e finanziaria».

#### Un comunicato della Confed. dell'industria

Intanto, la Confederazione Generale dell'Industria Italiana comunica:

«In questi giorni sono stati ripetuti accenni a manovre oscure che da ambienti interessati si andrebbero organizzando per ostacolare l'approvazione dei progetti finanziari pendenti davanti al Parlamento. La Confederazione Generale dell'Industria ha da oltre un mese ufficialmente e per mezzo dei suoi organi direttivi chiaramente determinato quale sia il suo pensiero di fronte al programma finanziario del Governo. Le sue deliberazioni sono state a suo tempo comunicate ai giornali i quali ne hanno data larga notizia e sono state presentate ai Ministri competenti. Le direttive segnate sono state seguite rigidamente da tutte le organizzazioni industriali confederate e la Confederazione non può quindi che respingere sdegnosamente ogni anche più lontano sospetto che si possa da essa o dalla classe industriale ricorrere a manovre che, ove fossero reali, non solo sarebbero giustamente deplorevoli, ma porterebbero il maggior danno al paese nel momento gravissimo che esso passa. Perciò la Confederazione ritiene che sarebbe molto più opportuno che si dicessero nettamente i fatti specifici a cui vagamente si accenna, perchè ogni responsabilità sia chiarita e perchè non sorga e non si sviluppi uno stato di sospetto verso una classe che ha la coscienza di sentire e fare in questo momento quello che è il suo dovere».

#### I socialisti e la petizione Turletti

L'on. Pio Donati ha presentato per il gruppo socialista la seguente mozione sulla petizione Turletti, riservandosi di chiedere alla fine della seduta della Camera che venga discussa nella seduta di lunedì, allorchè si discuterà la petizione stessa: «La Camera, ritenuta la gravità dei fatti denunziati nella petizione Turletti, alcuni dei quali la Commissione delle petizioni dichiara restano ancora acquisiti nella loro manifesta e deplorevole gravità, considerata la portata politica dei fatti stessi, in quanto investono organi e persone di Governo e coinvolgono supremi interessi pubblici, invita il Governo a presentare immediatamente una proposta di legge per la nomina di un comitato parlamentare d'inchiesta, munito di tutti i poteri istruttori dell'autorità giudiziaria, per indagare sui fatti denunziati dalla petizione Turletti e proporre alla Camera tutti i provvedimenti che ritenesse del caso, e frattanto delibera che il Governo metta a disposizione della Camera tutti i documenti relativi ai fatti che formano oggetto della petizione Turletti».

### Responsabilità accertate a Milano? Cambiavalute perquisito

**Milano**, 23, notte.

La Questura di Roma si occupa della ricerca degli speculatori sui cambi. A quest'uopo aveva trasmesso a tutte le questure del Regno ordini nei riguardi di taluni cambiavalute ed anche la P. S. di Milano se ne è occupata. Stamane, infatti, il dott. Prezioso, commissario della sezione terza di P. S., ha eseguito perquisizioni negli uffici di un cambiavalute del quale la Questura non comunica per ora il nome. E' però certo che si sono determinate diverse responsabilità. Correva voce che altre perquisizioni si dovevano eseguire, ma la Questura smentisce la voce nel modo più assoluto.

### Una conferenza a Palazzo Braschi tra Giolitti, Sforza, Tittoni e Barrère

**Roma**, 23, notte.

Stamane a Palazzo Braschi ha avuto luogo un'importante conferenza tra il presidente del Consiglio on. Giolitti, il ministro degli esteri Sforza, il presidente del Senato ed ex-ministro degli esteri Tittoni e l'ambasciatore di Francia signor Barrère. L'importante conferenza è durata circa un'ora, ma tanto sugli argomenti in essa trattati quanto sulla portata delle decisioni prese si mantiene un grande riserbo.

Stamane, alle 10, S. A. R. il Conte di Torino si è recato a Palazzo Braschi, dove è stato subito ricevuto dal presidente del Consiglio on. Giolitti. Poco di poi nel gabinetto del presidente entrava anche il ministro della guerra. Il colloquio fra i tre personaggi è durato poco più di mezz'ora ed ha avuto per oggetto il nuovo ordinamento dell'esercito.

### I ribelli attaccano Valona e sono ricacciati con grandi loro perdite dopo nove ore di combattimento

**Valona**, 23, notte.

*La notte scorsa i ribelli, in grandissime forze, hanno attaccato tutta la linea riuscendo, in alcuni punti, ad infiltrarsi e ad oltrepassare i reticolati. Dopo lunghi attacchi e contrattacchi, durati nove ore, le nostre truppe, appoggiate dai tiri della squadra, sono riuscite a ristabilire le linee. Gli insorti hanno subito perdite gravissime.* (*Stefani*).

#### Sanguinosa battaglia serbo-albanese

**Bari**, 23, notte.

Notabili albanesi giunti col piroscafo *Melita* hanno confermato che a Kossovo si combatte accanitamente fra albanesi e serbi. Perdite sanguinose si deplorano da ambo le parti. Gli albanesi vogliono che la provincia di Kossovo abbia l'autonomia e sia unita all'Albania.

# Errori e responsabilità politiche nella catastrofe polacca

## (Impressioni di un membro della Missione italiana)

Si parla di russi e di Russia, di comunismo e di comunisti, della friabilità dell'esercito polacco e della sempre maggiore compattezza ed omogeneità dell'esercito russo, e non è che dopo una lunga scorribanda sui temi di maggiore attualità che la conversazione trova un orientamento, prende una sua forma concreta aderente al precipitare degli avvenimenti nella Polonia. La catastrofe.

— La Missione interalleata aveva l'incarico di delimitare i confini, e provvedere alla costituzione dello Stato polacco, mossa da Parigi, nel febbraio del 1919. Il suo compito era fissato dallo stesso atto di costituzione, sanzionato dalla Conferenza, ma sotto questa sua apparente missione, non per noi, nè per il nostro Governo, che sin d'allora aveva già fatto capire che non voleva assolutamente avere parte in nessun tentativo di oppressione e di arginamento di movimenti rivoluzionari, aveva il compito di costituire un solido cordone sanitario intorno alla Russia bolscevica, per impedire l'opera di diffusione delle idee comuniste. Francesi, inglesi, americani, italiani, tutti i componenti la Missione, erano d'accordo su quello che era il compito ufficiale, convinti tutti della necessità di dare al più presto alla risorta nazione, confini sicuri, possibilmente entro i limiti fissati dalla conferenza, ma sul compito ufficioso, per i francesi il principalissimo, la lotta contro il bolscevismo, il disaccordo era completo. Ardenti i francesi, obliqui gli inglesi, indifferenti gli americani, passivi, se non ostili, gli italiani. Per una missione che doveva lavorare di comune accordo per raggiungere un unico intento, lo stato d'animo delle diverse rappresentanze non era certo tale da garantire lo svolgimento di un'azione proficua.

### Fallaci illusioni

— La Missione era formata...

— A capo della Missione stavano i francesi, con il ministro Nivellé e il gen. Niccllé, due esperti delle cose russe, per il lungo soggiorno a Pietrogrado, — il Nivellé aveva visto lo sfacelo dell'impero, gli albori della rivoluzione, il fallimento di Kerenski ed il trionfo dei comunisti, — con non pochi ufficiali e generali. Una cinquantina di persone, affiatatissime tra di loro, ed aventi un piano metodico e dettagliato da svolgere. Le altre nazioni erano così rappresentate: l'Inghilterra, dal gen. Carton De Wiart, avente al suo seguito una ventina di ufficiali; gli Stati Uniti, dal prof. Lorde, e da una ventina di ufficiali che ben presto si rivelarono degli ottimi industriali e commercianti, in divisa; l'Italia, dal gen. Romei e da un gruppo di ufficiali, volenterosi ed attivi, ma pochini. Sei in tutto. Dalla Missione interalleata i polacchi si attendevano molto: avevano l'illusione che essa non avrebbe lasciato la loro terra se non dopo aver dato alla Polonia confini sicuri e costituito un organismo statale solidissimo, e le accoglienze che ci fecero lo dimostrarono. I disgraziati polacchi non avrebbero pensato mai che la Missione, o parte di essa, e diciamolo subito, la nazione che nella Missione interalleata aveva parte preponderante e si assunse da sola l'azione politica, li avrebbe spinti in una guerra nella quale corrono rischio di perdere quella libertà che lottarono secoli per conquistare, e che la guerra mondiale doveva loro donare.

— Accoglienze superbe...

— Spettacolose e commoventi. Componenti particolarmente per noi italiani, che ci trovammo avviluppati da una atmosfera di simpatia che non supponevamo neppure lontanamente. E' vangelo a Varsavia il detto di Sienkiewicz, che Roma è la seconda patria dei polacchi; ogni italiano è un fratello. I polacchi non dimenticano che nel passato, pur senza parlare del passato remoto, e durante gli ultimi anni della loro schiavitù, mentre in Francia ad essi era imposto di dichiararsi sudditi russi, in Italia si sostenevano e si appoggiavano i polacchi nelle loro rivendicazioni, e si favoriva la costituzione delle loro Leghe. Alla Missione venne offerto al suo arrivo uno spettacolo di gala. Un teatro magnifico, in platea sedeva il Parlamento; i palchi erano riservati alla Missione, i palchi di proscenio al Governo provvisorio. L'aristocrazia, signori e signore, si trovava pigiata nelle gallerie. Un posto, quattrocento marchi. All'inizio dello spettacolo vennero suonati gli inni delle diverse nazioni dell'Intesa. La Marsigliese, l'Inno inglese, l'Inno americano vennero applauditi, ma quando echeggiarono le prime note della Marcia Reale, vi furono ovazioni frenetiche. Il tono di questa prima accoglienza lo vedemmo rinnovato in tutte le altre dimostrazioni al nostro paese e lo trovammo confermato nelle nostre relazioni personali. Se il Governo avesse compreso la condizione di privilegio nella quale ci trovavamo ed avesse assecondato le iniziative dei suoi rappresentanti, mantenendo le promesse che la Missione faceva, accrescendone l'importanza, si da consentirle di esercitare una maggiore influenza, non dico che si sarebbero evitati gli errori formidabili che l'Intesa ha fatto, ma forse ci saremmo riusciti ad impedire alla Francia di precipitare i polacchi nell'avventura bellica che non potrà concludersi per essi che in un disastro. Poco invece il Governo fece e la Missione si trovò ad operare colle braccia legate.

### L'ossessione francese

— Il cordone sanitario...

— La Conferenza di Parigi non poteva concepire un'idea più pazzesca. Non è possibile costruire delle dighe, elevare delle barriere per impedire la diffusione di idee. Dato anche che lo fosse ed ammesso che la conferenza, dell'idea di bloccare il bolscevismo, ad altro non mirasse che a costituire una zona neutra, tra il caos russo ed il rimanente dell'Europa, a nazioni già organizzate poteva pensare, ma non alla Polonia, uno Stato ancora in formazione, profondamente diviso da idealità religiose e con una popolazione ancora aderente alle tre nazioni che per tanti anni ne divisero il dominio. A mio modo di vedere, un compito del genere non vi è che una nazione che possa assolverlo, ed è la Germania, e ciò non perchè gli attuali governanti siano disposti ad assumere la parte ingrata di fare da barriera all'estremismo russo, ma per il fatto che una nazione meravigliosamente organizzata e disciplinata ha in sè stessa i mezzi di repulsione per ogni movimento convulsivo ed irriflessivo. Lontanissima dall'idea di rafforzare la Germania la conferenza di Parigi pensò di affidare tale compito alla Polonia, e a darle i mezzi, tracciò sulla carta un ipotetico Stato polacco, assegnandogli dei confini ledenti gli interessi di tutte le nazioni confinanti. C'è di che pensare che a Parigi ci fosse l'ignoranza assoluta del problema che si voleva affrontare e si credeva risolvere. I confini assegnati alla Polonia sono tali che non li potrebbe rendere stabili neppure una nazione solidamente costituita. In un momento convulsivo come questo, in cui i regni si fanno e disfanno, in opposizione e contro il volere degli stessi uomini che li governano, ed anche i grandi Stati faticosamente riescono ad imporre la propria volontà perchè una legge superiore che a tutti stringe cupovolge le situazioni che sembrano più solide, affidare ad uno Stato in formazione dei confini come quelli che si vollero assegnare alla Polonia per corrispondere a mire politiche di altri Stati interessati era un assurdo. Ma è proprio sull'assurdo che si volle costruire. Nessuno degli Stati confinanti, che per la costituzione della Polonia venivano a perdere territori per tradizione e per popolazioni ad essi appartenenti, non poteva regolare nè assistere sereno allo smembramento delle sue terre a beneficio di una nazione per mille aspetti odiata. Ai russi si pretendeva strappare Kieff; ai tedeschi Teschen, Posen, Danzica; all'Ucraina Leopoli e la zona petrolifera. Sei milioni di popolazione ai tedeschi, due milioni ai russi, ed all'Ucraina terre abitate dal 75 per cento di ucraini in confronto di un magro venticinque per cento di polacchi. I fermenti erano naturali, naturali i risentimenti, le ira, il turbinare delle passioni nazionaliste, la rivolta, la guerra. E guerra ci fu, guerra non desiderata e non voluta dai polacchi, se se ne escludono gli avventurieri, e provocata particolarmente dalla Francia, ossessionata dall'idea di creare la famosa diga contro il pericolo bolscevico, diga della quale giudicava più facile la formazione di fronte ad una Russia sconfitta.

### Le due politiche

— L'atteggiamento delle Potenze dell'Intesa...

— Fu, come è facile pensarlo, diversissimo. Ciascuna seguì una sua politica, o, per meglio dire, si seguirono due politiche, quella inglese e quella francese, con assoluto predominio di quest'ultima; l'Italia, forzatamente, rimase spettatrice e neutrale, e l'America badò a concludere degli affari. Mi spiego più chiaramente. Tutta la Missione francese, pervasa dall'idea di costituire il fronte antibolscevico, sin dai primi giorni del suo arrivo a Varsavia, servendosi anche delle Commissioni, sotto certi aspetti diplomatici, di Bukarest, di Praga, ecc., non pensò ad altro che a suscitare moti nazionalisti per creare l'atmosfera favorevole ad una guerra contro la Russia. Profuse quattrini, stretto influenze sentimentali, larsheggiò nelle concessioni di materiali bellici, promise ogni genere di aiuti e di soccorsi, non esclusa la partecipazione alla guerra di soldati e di ufficiali francesi. Mantenne parte delle sue promesse. I denari non mancarono, i materiali da guerra, sebbene in misura inferiore agli attuali bisogni, vennero posti a disposizione dell'esercito polacco, gli ufficiali della Missione furono messi a fianco dello Stato Maggiore, ma i soldati non giunsero. Le prime Brigate di fanti francesi sbarcate ad Odessa — e si trattava di Brigate gloriose, che si erano coperte di gloria sui campi di Francia — appena posto piede in terra russa fraternizzarono con i bolscevichi e si ribellarono all'idea di dover marciare contro di essi. I comunicati ufficiali francesi dissero che queste Brigate erano state rimpatriate non risultando necessario il loro impiego, ma fu una pietosa bugia. Vennero fatte tornare in Francia perchè non vollero saperne di combattere i rivoluzionari russi. Il fallimento di una delle promesse non impedì che venissero mantenute le altre e che più viva diventasse da parte dell'elemento francese l'opera di persuasione sui polacchi per indurli a trasformare la guerriglia in guerra guerreggiata. E trovarono l'elemento adatto per l'impresa. Ma di questo dirò poi. La Missione inglese agì in modo tortuoso. Apertamente non osteggiò la politica francese, per quanto mai francamente vi abbia aderito. Lasciò fare e orizzontò la sua opera in un doppio senso. Non trascurate gli uni e non dimenticare gli altri. Ufficiali inglesi si trovarono dall'una e dall'altra parte di quella che avrebbe dovuto essere la linea futura di battaglia, e vennero stabiliti tra gli ufficiali delle due fronti frequenti e significativi contatti. I polacchi, pensarono gli inglesi, devono essere sostenuti, ma favoriti anche gli ucraini ed i russi. Col tempo si vedrà dove convenga premere più forte la mano. Largheggiarono in soccorsi ai polacchi, non lesinarono gli aiuti finanziari, non si fecero pregare nell'inviare materiale bellico. Ma la quella degli inglesi un'azione da spettatori, più che da gente direttamente interessata. Di questa politica inglese ne ebbi non poche intuizioni nei viaggi fatti nelle regioni interessate al conflitto, nel viaggio a Pietrogrado, reso possibile dalla autorizzazione del Governo di Lenin, ma mi si fornì la prova sicura nella conclusione dell'armistizio tra la Polonia e l'Ucraina, armistizio che rappresentò per la Missione francese una prima realizzazione del piano antibolscevico, ed un appoggio sicuro per la prosecuzione. La Missione americana di politica non si interessò affatto. Promise e diede alla Polonia larghi soccorsi di medicinali, ma con i treni della Croce Rossa piovvero a Varsavia materiali industriali d'ogni genere, e non pochi uomini di affari, i quali, uniti a quelli che già formavano la Missione, iniziarono un'opera di infiltrazione nelle industrie e nelle Banche. L'idea del cordone sanitario parve non interessarli affatto; si limitarono a studiare le condizioni della Polonia e degli Stati confinanti per vedere di trarne il maggior utile. Non credo abbiano mutato atteggiamento. La Missione italiana vide il male della politica francese, notò gli equivoci degli inglesi e l'affarismo degli altri, ma dovette limitare il suo compito a pura osservazione. Il generale comandante cercò, in quanto gli fu possibile, di influire nelle decisioni della Missione e di contrastare la politica francese, che presentiva avrebbe spinto la Polonia al disastro, ma la sua voce non fu sufficientemente appoggiata dal Governo, forse anche per il fatto che negli affari polacchi desiderava non assumere alcuna responsabilità. I francesi persistettero nella loro politica, esercitata per la Polonia e la spinsero, come si vede, sull'orlo dell'abisso. Fecero in fondo il gioco inglese. L'Inghilterra oggi si trova nella condizione favorevole per interporsi tra i contendenti e presentarsi come la salvatrice della Polonia.

### I due avventurieri

— Parlaci di uomini...

— I francesi ritennero l'Ucraina infetta di bolscevismo ed in conseguenza spinsero nel primo tempo la Polonia contro di essa. Seguito l'armistizio fra la Polonia e l'Ucraina, non ebbero più altro scopo che quello di unire le due nazioni in un'azione comune contro i russi, e nel frattempo preparavano l'intervento rumeno. Trovarono gli uomini adatti ai loro propositi. Del generale Petliura e del generale Pilsudzki, specialmente quello a capo quasi dello Stato polacco, fecero i perni della loro manovra. Due avventurieri, due ambiziosi. Non vi potevano essere uomini meglio adatti. Petljura! Un ex-ballerino, trasformato in generale d'armata. Tipo che ricorda i nostri vecchi uomini, ed [illegible] per questi suoi atteggiamenti adorato dal popolo. Capace di qualsiasi atto, anche di un atto generoso, pur di mantenersi in quell'atmosfera di popolarità che si è saputo conquistare. I francesi non dovettero spendere molta fatica nel persuaderlo a secondarli pienamente. Pilsudzki, ex-segretario di una Camera del lavoro, prima, in Austria, fra i volontari della legione polacca, autore di non pochi colpi di mano fortunati fra i quali l'assalto ad un treno sul fronte russo-austriaco, altro tipo adatto alla circostanza. Pilsudzki non gode in Polonia di molta popolarità. Il popolo lo vede bene; la nobiltà ha per lui una vera avversione, per quanto lo tolleri a capo del Governo, a fianco di Paderewski, l'uomo più amato della Polonia; il clero lo aborre, la piccola nobiltà lo guarda con sospetto per quanto egli abbia cercato lusingarla con mettere in rilievo dei titoli, non si sa se veri o falsi, che gli danno il diritto di appartenere ad essa; la borghesia diffida. Egli però sa imporsi. Per San Giuseppe, suo giorno onomastico, la [illegible] il Governo, per togliersi il pastrano [illegible] la spada. L'opera di persuasione su Pilsudzki deve essere stata per i francesi più facile ancora che su Petljura. Questi non aveva bisogno di diventare popolare perchè tale già era, ma Pilsudzki aveva necessità di consolidare il potere e crearsi un'aureola. Quale mezzo migliore di una guerra che la Francia assicurava vittoriosa? Nella fantasia dei due avventurieri deve essere balenata forse anche la luce di una corona. Trovati gli uomini, la Missione francese fece precipitare gli avvenimenti. Non le fatica [illegible] gli spiriti. La follia nazionalista si scatenò sulla nazione ed il cannone cominciò a tuonare. A tutto avevano pensato i francesi, meno che ad un piccolo dettaglio, e cioè che una guerra contro la Polonia avrebbe ridestato l'assopito nazionalismo russo, e che nell'odio per i polacchi, i servi di ieri, gli uomini russi di tutti i partiti si sarebbero uniti; che i vecchi generali avrebbero ripreso l'uniforme, sarebbero tornati al comando delle antiche falangi combattive, anche se sventolasse la bandiera rossa. Sorse l'esercito russo, compatto, disciplinato, e lo sbaragliare delle vittorie sull'esercito dell'avventuriero Pilsudzki, esercito formato di elementi disparati, male equipaggiati, male nutriti, formati da elementi di nazionalità diverse, non fu cosa difficile. Non lotta dunque, ma semplice frantumazione di piccole dighe, male costruite e difettosamente tenute.

### Il crollo di un'utopia

— La Polonia...

— La Polonia non era in grado di affrontare una simile guerra. Pacifica, per la stessa indole dei suoi abitanti, per le sue tradizioni, per la sua religiosità, avrebbe forse potuto costituire una zona di impermeabilità alle idee bolsceviche ed è invece travolta dalla marea rossa, marea che non potrà non lasciare delle tracce, in qualunque modo la guerra si chiuda. La Polonia ha bisogno di anni di pace per costituirsi e organizzarsi. Paese eminentemente agricolo, non può prosperare che nella pace. La vita è oggi durissima, vertici quasi non tumultua, ma le condizioni dei poveri sono [illegible]. Ho assistito a delle dimostrazioni spettacolose, durante le quali non si sentiva che un solo grido: «Kleba! Kleba!» «pane! pane!», ma non si è avuto il minimo turbamento rivoluzionario. E' gente che non chiede che di lavorare pacificamente. Scagliarla in una guerra è stato un delitto, come è sciocco pretendere che essa regga il peso di uno Stato enorme quando non ha banchi adatti per sostenerlo. I francesi hanno chiesto ad essa più di quello che materialmente poteva dare ed il crollo della Polonia significa oggi non soltanto lo stasciamento di uno Stato che vi è da augurare sia solo temporaneo, non essendovi, come pare, nelle mire russe il ritorno della Polonia in schiavitù, ma il crollo di due anni di politica dell'Intesa, ed il subissarsi del folle sogno francese di erigere barriere, di tracciare dei limiti al cammino di un'idea, qualunque essa sia. I francesi, ricercano in questo momento a loro e a nostro danno quelle che fu il loro glorioso passato rivoluzionario e che mostrano con i fatti di avere dimenticato. La vittoria di Brussilof si colorano della luce delle vittorie napoleoniche.

Il dottor Renato Pergolesi, al quale dobbiamo queste interessanti impressioni, fece parte della nostra Missione a Varsavia, e di una Missione commerciale in Georgia. Fu in Polonia per molti mesi, visitò la Russia bolscevica, si trattenne per non poco tempo in Germania.

GIGI MICHELOTTI.

# Le dichiarazioni del Ministro dell'Industria

## sulla nominatività dei titoli

**Roma**, 23, notte.

Giornata calidissima. Nondimeno le tribune sono molto affollate. Nell'aula sono presenti, all'inizio della seduta, un centinaio di deputati. Vengono svolte alcune interrogazioni: di Gallani su uno sciopero agrario a Pomarance di Baviera, e Boccieri sui fatti di Critri per la requisizione del grano di Barbaria sui processi pendenti al tribunale militare di Trieste. E quindi si riprende la discussione del disegno di legge per la *nominatività dei titoli*.

### Il ministro dell'Industria

ALESSIO, Ministro dell'Industria, riconosce che la questione della nominatività dei titoli ha aspetti tecnici estremamente difficili nei riguardi delle operazioni che si connettono alla circolazione dei titoli stessi. Si spiega pertanto le perplessità manifestate dai vari oratori e crede dipendano da due punti di vista: dalla natura del problema politico che si presenta e dal punto di vista economico che si considera. Il problema politico è posto dalla necessità di ricostituire le finanze dello Stato. Al riguardo non conviene considerare le singole forme tecniche di imposizione, ma la finalità cui l'imposizione si ispira. L'economia di un paese difficilmente si consolida se esso mira a ricostituire la finanza nel suo risultato complessivo. E' occorre che il paese dimostri di volere fare ogni sforzo per sistemare la propria finanza col pagamento delle passività che ha dovuto contrarre per la guerra.

Questa energia di ricostruzione è opportuno far valere non solo all'estero ma anche all'interno. La guerra ha portato una grande rivoluzione nella economia, soprattutto collo spostamento ed il raggruppamento della ricchezza nelle mani di pochi. Ciò ha prodotto nelle masse non solo fra noi, ma anche all'estero una inquietudine di fronte alla quale è necessario sia evidente l'imposizione di un sacrificio maggiore più alto da parte delle classi più ricche. E ciò anche per un principio di giustizia contributiva.

Dopo avere confutato alcune osservazioni di De Vito De Marco, avverte che non occorre preoccuparsi del ribasso avvenuto nei titoli in seguito all'annunzio del provvedimento. Ciò era naturale, essendosi creato colla presentazione di esso al Parlamento un periodo transitorio perchè il Governo ha voluto provocare una discussione nella pubblica opinione; ma per giudicare gli effetti del provvedimento occorre attendere la sua sistemazione definitiva, che si avrà per effetto di una finanza rigida e severa. Afferma che la nominatività dei titoli tende ad impedire il concentramento delle ricchezze sempre pericoloso. Distingue tre forme di capitale: quello investito in forma fissa, quello investito in titoli trasmissibili, quello disponibile che cerca impieghi a breve scadenza ed ha azione sul processo circolare della ricchezza.

Ora la nominatività dei titoli (vale a mantenere queste distinzioni di capitale, e ne consegue che l'ultima forma, che è rappresentata dai buoni del Tesoro, deve essere, per la sua funzione, lasciata tranquilla: di qui la loro esenzione dalla nominatività. Afferma che la nominatività non rappresenta alcun pericolo per le società anonime perchè, quando si sarà regolata la trasmissione dei titoli, rendendola facile come titoli al latore, rimarranno tutti i benefici di questi titoli e si elimineranno i danni che ora provengono al fisco. Nega che la nominatività possa avere l'effetto di far emigrare all'estero i capitali. Date le attuali condizioni dell'economia nazionale, non crede che, sia dal punto morale sia da quello finanziario, convenga impiegare capitali all'estero anche perchè le stesse inquietudini sociali del nostro paese si avvertono oggi anche in Francia e in Inghilterra. E nemmeno potrà avere l'effetto di non far affluire capitali dall'estero, perchè non vi è all'estero larga disponibilità di capitali, se ne è in America, ma ad altissimo costo. Osserva che la nominatività non può influire sul processo della circolazione della moneta, determinando una rarefazione di moneta circolante, quindi un aumento della circolazione cartacea. Infatti, coloro che venderanno i titoli per sfuggire alla nominatività, dovranno trovare altri investimenti, e quindi il prodotto della vendita ritornerà nel processo della circolazione senza che sia necessario emettere nuova carta-moneta. Nota infine che se la nominatività avesse per effetto di cambiare le attitudini dei nostri capitalisti distogliendoli dall'impiego in titoli, ciò sarebbe di grande vantaggio per l'economia della nazione, perchè i grandi proprietari impiegherebbero le loro rendite nel miglioramento dei loro fondi. Concludendo, si dichiara ottimista negli effetti del disegno di legge. Rileva che l'iniziativa industriale e commerciale italiana, dovunque si volga, trova favore perchè abbia il coraggio di presentarsi. Bisogna dunque iniziare subito una forte politica di esportazione togliendo tutti i divieti. Solo battendosi su questa via si potrà avere un notevole contributo alla ricostituzione economica del paese. Esso non potrà mancare e assicurerà al nostro paese un avvenire di fecondo lavoro e di progresso economico e civile. (Vive approvazioni).

### Il relatore

Dopo un breve fatto personale di De Vito De Marco a cui risponde il ministro del Tesoro Meda, si alza a parlare il relatore della legge.

Dopo aver fatto alcuni rilievi sulle critiche mosse alla relazione l'on. TANGORRA rileva la grande importanza di rimediare, dopo la grande crisi della guerra, come è distribuita la ricchezza nel paese. Afferma che, data la importanza finanziaria sociale e politica del disegno di legge, non occorre troppo preoccuparsi se la nominatività porterà con sè un grande lavoro amministrativo. Riguardo alla possibilità accennata di evasioni, nota che il disegno di legge mira anzi ad evitarle. Ad ogni modo non esiste un metodo di accertamento così perfetto da rendere impossibile qualsiasi evasione. Nota che, dopo i profondi sconvolgimenti finanziari ed economici prodotti dalla guerra, non sarebbe assolutamente possibile seguire una politica di basse imposte. La politica di una tassazione risponde oggi anche ad un principio di giustizia tributaria in quanto con essa si mira a colpire soprattutto gli arricchiti di guerra. Quanto agli effetti finanziari del disegno di legge, si rimette a quanto ieri ha detto l'on. sottosegretario Bertone. Quanto agli effetti economici nota che si è molto esagerato nel parlare degli inconvenienti che si temono da questo disegno di legge. Certo non tutte le posizioni economiche create durante la guerra possono essere consolidate, mentre il vero è che noi viviamo in un immenso paradosso perchè la guerra ha realmente impoverito il paese e di questo impoverimento dobbiamo tutti sopportare le conseguenze. Nota che parecchi paesi economicamente floridissimi non conoscono che i titoli nominativi. E' dunque assurdo far dipendere la forza economica di una Nazione nella esistenza di questi titoli nominativi. L'oratore è anzi convinto che la nominatività dei titoli risanerà e rinvigorirà la vita delle società anonime, contribuendo ad eliminare da esse ogni elemento di malsana speculazione (*Approvazioni*). Crede anche esagerato il timore che il nostro capitale emigri all'estero e quello dall'estero più non emigri in Italia.

Riassumendo rileva che qualunque passaggio da un sistema ad un altro non si può verificare senza scosse nè turbamenti, anche gravi, di interessi; ma questi inconvenienti non toccano la generalità dei cittadini ma toccano soltanto determinate classi di speculatori. Esorta quindi la Camera ad approvare il disegno di legge come quello che rappresenta un atto di vera giustizia contributiva e di alta moralità finanziaria. (*Vivi applausi, vive approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

### Ordini del giorno

OLIVETTI invita il Governo a tener presente nelle norme da emanare per l'attuazione della legge, la necessità che la nominatività dei titoli sia applicata in modo da non danneggiare l'afflusso dei capitali allo Stato e da non impedire lo sviluppo dell'attività commerciale ed industriale.

ROSATI Mariano svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, considerato che il provvedimento per la nominatività dei titoli non può scindersi da quello che ne regola la trasmissione, che pure la nominatività dei titoli merita di essere approvata in quanto si sia opportunamente coordinata la trasmissibilità in guisa da conciliare le esigenze fiscali con quelle del legittimo commercio dei titoli stessi, confida che il Governo voglia sollecitamente completare il disegno di legge in discussione con le norme per la trasmissione; e la attesa sospende ogni deliberazione sul progetto di legge».

GIOVANNI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad emanare le provvidenze necessarie per riparare alla grave crisi che viene a colpire i risparmiatori, fra cui gran caratteristica piccoli, i quali sottoscrissero all'ultimo prestito nazionale presso istituti bancari con operazioni di anticipazione e riporto, in conseguenza del diminuito valore del titolo e dell'aumentato tasso di sconto».

BONARDI da ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che la nominatività dei titoli rappresenta un provvedimento politico-finanziario eminentemente democratico, l'approva, e ritenuto che le condizioni degli uffici finanziari non corrispondono alle esigenze della nuova legislazione, confida che il Governo provvederà sollecitamente alla loro sistemazione».

BOGGIANO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo, accertate le sottoscrizioni al Consolidato 5 % fatte da molti piccoli risparmiatori con l'aiuto di sovvenzioni bancarie, voglia emanare provvedimenti adeguati ad evitare che ad essi ne venga danno».

GASPAROTTO da ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera afferma la necessità che nello stesso testo della legge, che impone la nominatività dei titoli, sia stabilito l'obbligo del contribuente di denunziare periodicamente all'amministrazione finanziaria i titoli azionari di cui sia proprietario, e siano determinate gravi sanzioni finanziarie contro i trasgressori».

La seduta termina alle 19,40. Domani seduta alle 10: modifiche al regolamento della Camera; seduta pomeridiana alle 15: interrogazioni, seguito della discussione sul disegno di legge sulla nominatività dei titoli.

## Il prossimo congedo delle classi 1898 e '99

**Roma**, 23, notte.

*Il ministro della guerra, in conformità degli impegni assunti nel Parlamento, ha fissato i criteri per il prossimo inizio del congedamento delle classi, che si trovano da molto tempo alle armi e che hanno partecipato alla guerra. Tali classi sono quelle del 1898 e del 1899, le quali hanno prestato servizio per 40 mesi, tranne i nati del secondo e terzo quadrimestre del 1899 che hanno un'anzianità alle armi di 37 mesi. La classe 1900, che pure è alle armi, ha invece prestato servizio per meno di due anni e non ha in genere partecipato alla guerra. Ma il rendimento delle prime categorie del 1898-99-900, che sono attualmente alle armi non è tale da permettere ora notevoli e rapide disposizioni dati i compiti d'ogni natura che sono ancora affidati all'esercito. Anzi quando si sappia che la forza attuale dell'esercito entro i confini dell'antico Stato è inferiore a quella del periodo pre-bellico, e che nel suo complesso, pure avendo molto compiti importanti e delicati, è appena di 60.000 superiore a quella del periodo di pace, si può concludere che l'Italia, prima forse tra i grandi paesi vittoriosi, ha veramente smobilitato. Per procedere al congedamento delle classi anziane occorre fare assegnamento sulla classe 1901, la quale, reclutata in base al decreto-legge 20 aprile 1920, che rende generale l'obbligo di leva, si calcola possa reintegrare l'esercito di ciò che verrà a perdere per il congedo delle classi che hanno partecipato alla guerra. A tale fine, la classe 1901 è stata chiamata anticipatamente alla leva, le cui operazioni sono già state disposte. Il Ministero della guerra sta ora studiando un maggiore rendimento della classe 1900 per accelerare la saldatura fra il congedo delle classi anziane, che dovrà farsi a vari periodi ed a scaglioni, sia per esigenze della forza, sia per le esigenze ferroviarie e l'impiego della classe 1901. Se tale studio permetterà, come si confida, di fare un maggiore assegnamento sulla classe 1900, l'inizio del graduale congedamento della classe 1898, preludio necessario al graduale congedamento del 1899, potrà aver luogo alquanto prima della chiamata della classe 1901, che è prevista verso la fine di ottobre.* (Stefani).

## Le idee del gen. Ameglio sulla Guardia Regia

### "Nella legge e per la legge"

**Napoli**, 23, sera.

Fra qualche giorno il generale Ameglio partirà per Roma, ove assumerà il comando della Guardia regia. Il *Don Marzio* lo ha intervistato.

— Un programma concreto — ha detto il generale — non posso esporlo prima di ogni altro, perchè non... ancora ce l'ho, questo a parlar franco, e poi se l'avessi non l'esporrei molto facilmente in una intervista. Io non ho per ora che idee generali. Capirà che ho accettato il comando delle Regie Guardie sapendo solo di assumere opera gravosa. La meta è indiscutibile: ricondurre il Corpo ad un funzionamento tale che risponda allo scopo cui è destinato, il quale scopo è nobilissimo ed occorre che di ciò siano convinti oltre che i militi anche i cittadini. Chi vigila per la tutela della legge e questa sua vigilanza ispirata ad un alto sentimento di abnegazione, ha ben diritto alla simpatia del paese. Lo Stato è la società civile giuridicamente organizzata epperò se ha un diritto deve avere anche una forza che conduca i riottosi alla stretta osservanza di questo diritto. La Guardia regia sarà condotta ad un funzionamento tale che sarà tutta per la legge. Ma prima di ogni altro dovrà essere nella legge. Si, questo sarà ben presto il motto di ordine del Corpo «Nella legge e per la legge». Ho fede di riuscire nell'intento, sebbene sappia che occorrerà lavorar non poco prima di mettere a posto gli ingranaggi un po' logori serio per poi suscitare nei cittadini simpatia ed ammirazione. Ho saputo che sono stati arruolati uomini non in piena efficienza fisica. Faremo piazza pulita di questi elementi che non sappiano o non possano muoversi all'occorrenza. La assunzione un po' affrettata ha portato all'arruolamento di gente che non ha avuto una condotta irreprensibile. Il buon nome della Regia Guardia non potrà permettere che questa gente vesta più oltre la divisa. Torno a ripetere: chi deve essere per la legge deve essere, anzitutto nella legge.

— Sicchè S. E. crede che la Regia Guardia potrà avere uno spirito di corpo?

— Potrà? No. Dovrà averlo. — E il generale Ameglio pronunzia queste parole con un accento deciso, corrugando leggermente la fronte e mettendo nello sguardo una certa fierezza. Indi soggiunge: — Se non avessi avuto questa fiducia non avrei accettato il comando della Regia Guardia. Ricevo ogni giorno lettere da uomini di tutti i partiti che molto si attendono da me. Farò che la loro aspettativa non vada delusa. Il sentimento del dovere nella Regia Guardia dovrà nascere dalla coscienza di compiere opera sommamente civile indispensabilmente morale nel tutelare i cittadini da qualsiasi forma di violenza. La Regia Guardia, con la riduzione al minimum dell'Esercito, dovrà di questo avere tutte le belle qualità. E non sembrerà difficile ottenere ciò, ove si pensi che gran parte degli arruolati sono dei reduci, che ben conoscono l'asprezza delle battaglie e ben vivo tengono scolpito nel cuore il ricordo della gloria che il tricolore nelle ardite gesta della guerra mondiale. Affascinare tutti questi giovani generosi in un unico entusiasmo, nel compiere un'opera altamente civile, ora che la nostra Patria, deposta la spada, ha bisogno di pace e di tranquillità; ecco l'opera che occorre menare a termine nel più breve tempo possibile.

— Pensa lei che saranno eliminati gli antagonismi esistenti con l'Arma dei RR. CC.?

— Non solo saranno eliminati gli antagonismi che ora eventualmente esistono, ma si farà da ciascuno opera diretta a creare cooperazione tra le due istituzioni. Tutto si può e si potrà essere, da oggi in poi, solamente emulazione. L'emulazione non potrà poi dare che buoni frutti.

## Roma torna tranquilla

### L'inchiesta per le responsabilità

**Roma**, 23, mattino.

In seguito alla deliberazione presa ieri sera dal Consiglio delle Leghe, stamane i tranvieri hanno ripreso il lavoro. La città è calmissima.

L'on. Modigliani, al quale venne cucita la fronte alla testa con dieci punti, durante l'operazione ha avuto due deliqui: ora si trova in letto, ma senza febbre. Dovrà ancora guardare il letto per qualche tempo. L'on. Della Seta, che ebbe soltanto una contusione alla testa, si trova in migliori condizioni.

Dopo l'invasione della Tipografia Negri, dove si stampava l'*Avanti!*, il commissario di P. S. di Magnanapoli cav. uff. Alessandro Salvemini è stato sospeso dalle sue funzioni in attesa dei risultati dell'inchiesta. Al momento dell'assalto egli si trovava di servizio in via Nazionale. Si recò sul posto appena ebbe notizia di quanto avveniva, ma il suo intervento non valse ad evitare che la devastazione fosse compiuta per intero. Provvisoriamente l'ufficio di P. S. di Magnanapoli è stato affidato al commissario cav. Epifanio Pennetta capo della Polizia giudiziaria.

## Scoperta d'una vasta organizzazione di contrabbandieri a Milano

**Milano**, 23, sera.

Il nostro Circolo di finanza era a conoscenza che da qualche tempo ignoti individui andavano operando un contrabbando su vasta scala, rilevanti quantità di saccarina e tabacco entravano nella nostra città. In base alla vigilanza delle Autorità, i funzionari del Circolo nostro iniziarono opportune indagini riuscendo ad identificare i responsabili della frode ed a sequestrare a Milano e nei dintorni 15 chilogrammi di saccarina e 17 di tabacco. Sono state denunciate alle Autorità competenti numerose persone implicate nella frode, fra cui alcune favorite di carichi commerciali. Il deposito maggiore fu eseguito nel paese di Cabesta, dove presso alcune osterie fu rinvenuta della saccarina entro bottiglie. Tanto la saccarina come il tabacco venivano contrabbandati dal confine svizzero. Informazioni suppletive della Finanza fanno risaltare il contrabbando ad oltre 25 mila saccarine e a circa 25 chilogrammi di saccarina. Oggi tutti i paesi del confine italiano verso la Svizzera hanno avuto la visita dei funzionari del nostro Circolo, capitano La Ferla, tenente Fava e maresciallo Mazzelli, e tre abitanti di Canto, di cui uno nativo di Albizzate, del Cardan Ticino, sono stati denunziati per partecipazione al contrabbando di saccarina e tabacco. Con loro è stato denunziato anche il titolare di una privativa milanese. A Santa Maria Hoè, nei pressi di Olgiate Comasco, sono stati fermati mentre trasportavano un recipiente contenente saccarina contrabbandata, due noti contrabbandieri della regione. L'operazione della Finanza non è ancora terminata e le indagini successive riserveranno probabilmente interessanti sorprese.

### Il "cancro dei fumatori„ guarito col radio

(Servizio speciale della *Stampa*)

**Parigi**, 23, mattino.

Il cancro della lingua e del palato, quello che volgarmente è chiamato cancro dei fumatori, è perfettamente guaribile. Ecco la notizia consolante che il dottor Regaud, che dirige all'Istituto Pasteur il servizio di radioterapia, ha recato al Congresso Internazionale di chirurgia, le cui sedute hanno luogo attualmente nel grande Anfiteatro della Facoltà di Medicina. Grazie ad applicazioni convenientemente regolate di emanazioni di radio, il dottor Regaud ha constatato un rapido e sicuro miglioramento dei tumori neoplastici della lingua e del palato, miglioramenti seguiti da una rapida guarigione.

### L'arresto di nove mondarisi vercellesi per oltraggio ai carabinieri

**Vercelli**, 23, sera.

Alla tenuta Masina, della ditta Francone e Morlo, lavoravano coi contadini del luogo alcune squadre di vercellesi della frazione Cappuccini vecchi. Pare che fra queste due frazioni di lavoratori non esistessero buoni rapporti, anzi si vuole uscissero liti. Infatti il 15 corrente, una di queste liti, più clamorosa delle precedenti, scoppiata in una osteria del Crocicchio, fece accorrere i carabinieri, i quali furono colti da grida, insulti, e pare anche da minacce. I carabinieri erano pochi, ed i mondarisi superavano i duecento, per cui i militi dovettero usare tutta la loro prudenza per evitare conflitti, e persuadere quella turba a rientrare alla tenuta: cosa che fecero verso le 22. Verso le cinque del mattino, però, quando i vercellesi dormivano ancora tranquillamente, vennero bruscamente svegliati da un grido «Le mani in alto!», che li fece tutti allibire. Il maresciallo Bruno comandante la stazione di Buronzo, accompagnato da soli sette militi, si era presentato in mezzo a loro, e fatta una cernita, trasse in arresto nove dei più accaniti loro insultatori del giorno innanzi, i quali sono ora nelle carceri di Vercelli in attesa del giudizio.

### Disastro ferroviario presso Napoli

### 30 feriti?

**Napoli**, 23, notte.

In questo momento si è sparsa la voce di un grave sinistro ferroviario avvenuto non lontano da Napoli tra il treno partito da Bari ed il treno proveniente da Taranto. Al momento in cui telefono è impossibile sapere le cause dello scontro. Certo si è che è stato mandato un treno di soccorso con medici e personale ferroviario. I feriti sono una trentina, diversi dei quali gravemente. Vi sono anche due feriti appartenenti al personale ferroviario.

### Uno scontro sulla Como-Erba

### Numerosi feriti

**Milano**, 23, sera.

Un incidente è avvenuto sulla tramvia Como-Erba, che riprendeva servizio dopo trenta giorni di sosta, dovuti allo sciopero. Per molteplici cause la vettura motrice andava a sbattere contro la montagna e la carrozza di rimorchio contro un palo di sostegno. Si hanno a lamentare quattro feriti gravi, fra cui una donna in pericolo di vita ed una ventina di feriti leggeri.

### Il vescovo di Cuneo nominato visitatore apostolico nella Georgia

**Roma**, 23, sera.

Monsignor Natale Gabriele Moriondo, vescovo di Cuneo, è stato nominato visitatore apostolico nella Georgia. Mons. Moriondo, che si dimetterà dall'officio di vescovo della Diocesi di Cuneo, appartiene all'Ordine dei Domenicani; conta 50 anni, e fu eletto a Cuneo nel maggio 1914.

REATI E PENE

## D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*)

**La casseruola contesa — Battaglia di dame.**

Alla solennità d'un dibattimento di Tribunale, ricco di testimonianze, salaro di vivace discussione, e assisito un piccolo grotesco incidente tra tre industriali e commercianti, che, appena appena, avrebbe meritato una special procedura innanzi al Pretore. L'industriale Amilcare Lasnardi, s'era fatto imprestare dal commerciante Carlo Delmastro, una casseruola per far bollire dell'acqua e soda, non so per quale bisogno della sua azienda. Qualche giorno dopo la riportò a restituire, recandosi nel negozio del signor Delmastro. Ma in assenza di questi, signora Lucia Bavica, rifiutò di ricevere la casseruola affermando che non era quella la sua. Ne nacque un diverbio, la donna prese... la lingua, l'industriale la casseruola sulla testa della donna; questa cadde in deliquio, ma si riebbe in tempo per sferrare un potente calcio all'avversario. Quest'ultimo addentò una mano della donna. La zuffa finì con... dei feriti sul campo. La signora Bavica riportò alcune lesioni, delle quali la più grave la frattura del quinto metacarpo della mano destra che le apportò malattia per giorni 20 ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per giorni sessanta. Il Lasnardi riportò lesioni piuttosto apprezzabili, ma meno gravi, che apportarono infatti malattia ed incapacità al lavoro di ogni genere per giorni otto. Ma la tragedia ebbe ancora un epilogo tragicomico. Il signor Lasnardi, col quale la casseruola stava, come si dice, sullo stomaco, ritornò il giorno dopo in negozio del Delmastro per farne la restituzione, ma vi trovò solo il signor Carlo, il quale figurarsi con quale ribollio lo accolse e con quanto sdegno, per le percosse che aveva dato alla sua giovane metà. Impugnò — narrava l'accusa — il suo coltellaccio da formaggio e squadrando torvo il Lasnardi gli gridò: «Ieri ti hai ucciso la moglie, ora ammazzo te!» [illegible]... E con il gesto di Pirro che rifiutò i doni di Artaserse, rifiutò di ricevere la casseruola causa di tanto malanno, alla quale per rendere famosa come la secchia, non manca ormai che un Tassoni qualunque. Ordene per tutti questi avvenimenti furono tutti e tre i protagonisti chiamati al Tribunale. La signora imputata di lesioni e di ingiurie, il Lasnardi di lesioni gravi, il buon marito accusato di minaccia... a mano armata. Quattro ore di discussione... Poi il Tribunale ritenne che le lesioni riportate, sia pure in sede delicata, dal Lasnardi erano da considerarsi di poca gravità, tanto più se inferte da donna e la signora Bavica se la cavò con 50 lire di multa. In quanto alle ingiurie il Tribunale pensò, che le buscò la Bavica, pari patta dunque e conto saldato. Al Lasnardi 3 mesi per la sua più grave imputazione, ma condizionatamente. In quanto alla minaccia del buon marito e rubicondo marito, il Tribunale pensò che se pure impugnava il coltellaccio non doveva avere l'assetto troppo terrorizzante e s'attenne la minaccia con l'incolpato condizionale ai fatti già passati e rimasti tranquilli. Il buon marito fu mandato assolto per insufficienza di prove.

Presidente: Menti; P. M.: Donatabisfardi; Difesa: avv. Roccarino, Rebucci, Oberti, Cane; De Caroli.

* * *

Ambiente... che vorrebbe essere allegro... dame della vie courte, e dei tanti popolosi, delle case equivoche e delle lordide avventure d'amore e d'altro... Vecchie megere, vecchie ragazze, maschere dei bettolini, specie nelle bische fuori al turpiloquio, rincorse dai frequenti incontri e dalla triste vita della strada... La querelante è una donna dagli amori, sua sorella frequentava d'omaggi d'amore, di cui furono recentemente le cronache dei giornali raccontavano il colpo di sole in piena estate di San Martino per un giovanotto... venti anni appena... Le imputate sono Maria e Thea: due piccole peline. L'occasione del diverbio, un'accusa di furto che la anziana ha lanciato contro le due giovani donnette. Ma al dibattito si disse da prima dell'accusa subire l'imputazione d'un tentativo a forte tinte, niente meno che una rapina. Affermava la donna anziana che era stata, il 18 febbraio scorso, allora dalle due perpetratrici, che la battevano col in terra tempestandola di calci e di pugni e strappandole la catenina d'oro che aveva al collo. Ma la grave accusa non trovò attraverso il conforto di sicure prove. Le imputate — abbastanza carine — seppero difendersi con garbo e con energia e le loro sorrisero svariate contestazioni numerose amiche, dimostrando per ma instante di ogni rivalità. Il Tribunale assolveva per la rapina Maria e Thea, condannandole a 75 tirol di reclusione per le lesioni.

Presidente: cav. Menti; P. M.: Ferrandi; P. C.: avv. Nasi; Difesa: avv. Paretto e Boglione; Cancell.: Pol.

### Il processo Vottero-Angelini in appello

Il 17 giugno ultimo scorso il Tribunale condannava il cavalier Domenico Vottero proprietario del Molino Elettrico, per truffa e violazione degli articoli 1 e 6 del Decreto 6 maggio 1917, alla pena di 3 anni, 8 mesi, 20 giorni di reclusione e 11.200 lire. Condannava Umberto Vottero, figlio del cav. Domenico, e direttore di quel Molino, per complicità non necessaria nella truffa del padre e nella violazione dell'art. 6 del Decreto suaccennato a 8 mesi, 22 giorni di reclusione e 2350 lire di multa. Infine a 7 mesi e L. 2000 di multa condannava il commerciante Ildebrando Angelini per sottrazione di farina alla requisizione. Contro tale sentenza ricorsero in appello i condannati, che, come si sa, sono in stato di detenzione, eccetto l'Angelini. E la discussione della causa in appello è stata fissata per l'udienza del 26 ottobre p. v. Difenderanno i ricorrenti il senatore Palberti, gli avvocati Mollard, Motta, Pavesio e Daravalle.

Dal *Figaro* di Parigi.

## Guarita Benissimo.

Quando siete in preda alla sofferenza, ed il male vi perseguita senza tregua, senza interruzione, quando dopo aver sofferto di giorno non potete riposare di notte ed ancora le sofferenze non sono finite, non vi è nulla di più desolante che il non sentire una sola parola di speranza, ma, invece, questa frase scoraggiante: «Non vi è niente da fare». Noi diciamo ogni giorno ai malati: «Se voi siete ammalati senza speranza e se non avete ancora provato le Pillole Pink, non disperate e tali accuse fermo: «Ascoltateci» no, ma: «ascoltate coloro che esse hanno guarito».

Oggi è della guarigione della signorina Thomas di Pierre Bise, di Beaulieu (Maine-et-Loire), che si tratta. Dal padre della giovanetta ci è pervenuta la lettera seguente:



Sig.na Thomas.

«Sono lieto di potervi render noto che le Pillole Pink hanno dato dei bellissimi risultati per il ricupero della salute di mia figlia, giovanetta di 17 anni. Ella era molto anemica, molto affaticata e pallida, avendo fatto durante la guerra un'opera superiore alle proprie forze. Ella deperiva e si lamentava continuamente di diversi malesseri. Ma infine ha preso le Pillole Pink e subito le cose sono cambiate. Si è sentita più forte, ha ripreso la sua bella cera e non si lamenta più di nulla».

Tutte le donne sono soggette, per differenti cause, ad impoverimento del sangue. Ora, le Pillole Pink danno del sangue ad ogni pillola e sono universalmente usate a questo scopo.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 4,50 la scatola; L. 24,- le 6 scatole franco, più L. 0,50 tassa bollo per ogni scatola. Deposito generale: Pillole Pink, 6, via Ariosto, Milano.

# Cronaca Cittadina

## Cammin facendo...

**Caldo e polverone - Un po' di scopa - L'Albergo diurno - Un terribile "lapsus calami,, - Il caro-prezzo dei negozi.**

Fa caldo! Ma sì! Se ne sono accorti perfino i sordi, poveretti. La colpa è tutta del termometro che, a dispetto della Lega Consumatori, tende spudoratamente al... rialzo. Durante la giornata di martedì è salito a 32,5 centigradi. Sempre aumenti! Ed in proporzione del caldo cresce il polverone, che non risparmia neppure il nostro bel Valentino, dove la gente che non può permettersi ancora il lusso della campagna, va a cercare un po' di refrigerio. Peccato che i viali del pittoresco Parco siano percorsi tutti quanti da automobili e da motociclette, che corrono allegramente, sollevando nugoli di polvere. Un poeta può anche trovare che «quegli atomi vaganti nell'aria, rincorrendosi senza tregua, formano come un lieve velo, nella cui trama gli ultimi raggi al tramonto disegnano variopinti rabeschi», ma si sa che i poeti vivono di dolci illusioni ed hanno per companatico la rima. Sarebbe preferibile, invece, alla poesia un po' di materialismo, rappresentato da una prosaica «botte d'inaffiamento», che spruzzasse abbondantemente i viali! Per soprammercato non starebbe neppure qualche agente per invigilare alle aiuole, tra le quali i monelli e le monelle (tra i dieci ed i... venticinque anni) fanno a sera specialmente terribili scorribande, e che sono più pericolosi di quel Tizio che è andato a prendere il bagno nella vasca di piazza Carlo Felice. Il poveretto dichiarò che voleva fare la doccia sotto lo zampillo; per comodità lo hanno mandato al Manicomio, dove le docce sono distribuite scientificamente.

+++

C'è a Torino molta gente che si lagna del polverone delle strade. Gente fortunata! Nell'ultimo tratto di via V. Vela, oltre la polvere abbondante, c'è stabilmente una buona dose d'immondizia. In quel tratto di strada, pochi metri, perchè comprende un solo isolato, da tempo immemorabile la spazzatura vien fatta un giorno sì e tre no. D'estate la cosa è di una indecenza ripugnante. Altro che inaffiatura! Da quelle parti si invoca almeno un po' di scopa. Sembra impossibile che in via non tanto lontana dal centro, la pulizia lasci così a desiderare. Riteniamo che, come dice il proverbio, il difetto sia nel manico. Si capisce, nel manico della scopa! Come è possibile che d'una via lunga 500 metri se ne puliscano solo 480 metri? Lo spazzino, nel caso, è come quello scolaro negligente, che lasciava di scrivere sempre le ultime righe del compito.

Bisogna dichiararlo meglio questo battaglione di... granatieri! In certe vie vi sono, ad esempio, squadre di spazzini addetti unicamente a spazzolare davanti ai negozi di frutta e verdura ed a raccogliere i reliquati dei rivenditori ambulanti. Sotto l'assessorato Boisalda, un venditore ambulante di «diamanti» per tagliare il vetro, stabilitosi in piazza San Carlo, aveva creato la disperazione di due spazzini semplicemente per togliere i frantumi di vetro che il suddetto rivenditore lasciava sulla piazza a mezzogiorno e alla sera. Questo come esempio del come procedono certi servizi pubblici. E pensare che l'Ufficio d'igiene impervorsa con prescrizioni igieniche specialmente riguardo la pulizia! Ma perchè il dottor Abba, che è un uomo di poche parole (specialmente coi giornalisti che vanno a intervistarlo), non mette in contravvenzione quel suo collega che dirige l'Ufficio detto per ironia di Polizia urbana? Tutto questo vale anche per moltissime altre vie cittadine. Abbiamo soltanto preso la via Vincenzo Vela come... spunto, per constatazioni personali.

+++

Nella città dove l'architetto Juvara trasfuse i lavori del suo ingegno, sta per inaugurarsi un nuovo grandioso edificio degno della località dove sorgerà, la più movimentata e la più vista dal forestiero che giunge a Torino. Alludiamo all'albergo diurno, edificio di singolare mole, in cemento armato, che sorgerà accanto alla nostra stazione di Porta Nuova. Colpirà subito per la sua... semplicità di stile (tanto semplice che è persino semplicione) la austerità delle sue linee. Fanciulla di ogni fregio. Dicesi che il costruttore, contemplando la sua opera abbia, anzi, esclamato: «Io me ne... frego!». Ne ha dato prova infatti addossando alla nostra stazione auspice la Direzione delle Ferrovie, il Municipio, l'Ufficio Tecnico, ecc. un baraccone di cemento armato, che sta tra la rimessa, il garage, il casello ferroviario o il chiosco per biblio. Sulla facciata, a lettere cubitali: «Albergo Diurno», e da parte, nello stesso carattere, le significative parole *urbis et orbis*: «Cessi pubblici». La chiarezza soprattutto... Non sappiamo ancora quali festeggiamenti avranno luogo per la inaugurazione di quest'albergo diurno. Forse vi sarà un pellegrinaggio di tutti gli studenti delle scuole di architettura e dei politecnici d'Italia, i quali all'occorrenza (e...) potranno ammirare anche la fontanella monumentale di via XX Settembre. Monumento per monumento. Almeno il sacrificio valesse a togliersi la vista di quelle decine di poveri emigranti costretti a pernottare ed a bivaccare per terra, sotto gli atrii di Porta Nuova! No, l'albergo diurno non servirà neppure a togliere questo sconcio.

+++

Un nostro lettore ci scrive per farci sapere (ma lo sapevamo già) che Torino conta tra i suoi morti illustri in guerra il generale Prestinari, il quale, non più giovane, offrì la sua opera e la sua vita alla Patria. Del generale Prestinari, che fu anche consigliere comunale, è vivo il ricordo. In suo nome fu intitolato, durante la guerra, il battaglione dei volontari territoriali, battaglione che si è coperto, è vero, di polvere e di sole nelle parate domenicali, ma che non ha gran che influito nella vittoria finale dell'Italia. Ora, quell'avventuriero De Ecclesiis, dal quattro nomi, disertore dall'esercito combattente e ricercato dalla Polizia per reati comuni, era stato strenuo milite di questo Battaglione Prestinari, col grado di sottotenente, in trincea al Valentino, dal 1.o settembre 1917. Una disgrazia per quel battaglione, che prendeva nome dal valoroso generale Prestinari! Ma non motivo sufficiente per farlo chiamare *tout-court* da un giornale locale «Battaglione panettieri». No! Battaglione Prestinari, nome di un valoroso generale concittadino, Prestinari di nome e non di professione. Perchè tradurre il nome del generale dopo che è stato tradotto... in Questura il De Ecclesiis?

+++

Molti negozi si rinnovano, si abbelliscono, si trasformano, particolarmente quelli che hanno mutato proprietario. Fa sempre piacere constatare che c'è un desiderio vivo di rendere più elegante e più aggraziata questa nostra dolce Torino, che un tempo aveva fama di essere la più bella delle città italiane. Come siamo lontani da quei tempi! Ma, insomma, dal momento che negozianti e proprietari di bars tendono ad un miglioramento... estetico, non c'è motivo di addebitare per tutto ciò che è ormai trapassato. Poi,... ci sono molti proprietari di case che in questa trasformazione hanno tutto da guadagnare. Un modesto negozio, che costava 1500 lire di affitto all'anno, è già aumentato di prezzo fino a raggiungere le 8000 lire di affitto all'anno; e un altro in via Maria Vittoria da 4500 lire è salito al prezzo di 24 mila lire! Una sciocchezza! Rimane a sapersi chi pagherà questi aumenti di prezzi dei negozi. Abbiamo il vago sospetto che possa essere, a suo tempo, il consumatore! Sempre prodigo e spensierato il consumatore!

### La questione degli agenti postali non ancora funzionanti da impiegati

Al Comitato di agenti postelegrafici di 3.a cat. muniti di titoli di studio e non funzionanti ancora da impiegati, i quali avevano chiesto la loro sollecita sistemazione, è pervenuta questa risposta: «Il Ministero, al quale vennero fatte conoscere le richieste del personale interessato per essere adibito a funzioni d'impiegato, manifesta che non si possono più adibire a tali funzioni gli agenti subalterni in attesa del risultato dell'esame per ufficiale postelegrafico ultimamente tenutosi in applicazione dell'art. 33 del decreto-legge num. 1858 del 2 ottobre scorso anno».

### Rilasciato in libertà

E' stato rimesso in libertà quel Gino Nocentini che gli agenti avevano tratto in arresto mercoledì durante gli incidenti avvenuti in via Cernaia dopo il comizio socialista.

## Lega dei Consumatori

### Il monito di un giornale commerciale

Il *Sole* di Milano, al quale non si vorrà certo negare la competenza in materia, fa queste assennate considerazioni sul caro-viveri:

«L'ondata di ribasso non arriva ancora ai consumatori, ma essa è tuttavia registrata dagli economisti. Il fenomeno non va celato, anzi va tenuto in evidenza. Elementi che possono ritardarne anche fra noi gli effetti devono essere esaminati, ma non può, in questo momento, disconoscersi che per molte materie prime e per differenti prodotti il ribasso si è andato negli ultimi mesi sensibilmente accentuando. Anche fra noi, dunque, tranne che per le materie alimentari, la tendenza si afferma al ribasso o almeno alla stazionarietà. Il ribasso si renderebbe più evidente se la politica della riduzione dei consumi prevalesse. Poichè il caro-viveri va assolutamente debellato e tutti dovrebbero contribuirvi. Esso costituisce un'arma demolitrice che deve essere spezzata, anche con sacrificio, nelle mani di chi la agita. Le organizzazioni operaie se ne valgono a scopo politico, mentre economicamente se ne difendono reclamando e ottenendo ad ogni trimestre l'aumento delle percentuali dei salari. Chi non comprende la necessità di contribuire alla disacerbazione del costo della vita si rende complice delle agitazioni e dei torbidi che continuamente minacciano».

Il miglior modo di dimostrare — aggiungiamo noi — di aver compreso questa impellente necessità è quello di farsi soci della Lega dei Consumatori la quale ha sede presso l'Associazione della Stampa Subalpina, via Po, 2.

***

Un socio ci scrive: «Faccio sentire anch'io la mia voce per descrivere un fatto non meno edificante di quello della famosa camicia che, in uno dei principali negozi del genere, da L. 26,50, prezzo primitivo, salì in breve volger di tempo a L. 41,80. Qui si tratta di somma inferiore, ma la percentuale dell'utile avuta dal venditore non è meno elevata di quella che ha ricavato quell'onesto negoziante. Per necessità di salute devo spesso ricorrere a sussidi di farmaci, i quali, come tutto il resto, sono saliti a prezzi iperbolici; fra l'altro mi servo dei «Sali di Hunt», per la digestione, specialità francese che ora alla mia abituale farmacia si paga, bollo compreso, L. 4,75. Lo stesso medicinale, comperato l'altra mattina da una farmacia di via Roma, è stato pagato L. 6,60 (anche qui bollo compreso). Una differenza quindi di L. 1,85 in più su di un valore di poche lire. E poichè avevo un precedente di quel tale che, nel prezzo della camicia, volle vederci chiaro, così pure io volli accertare la metamorfosi cui nel prezzo, fu soggetta quella scatoletta di sali di «Hunt». L. 3,60; L. 4,50 e L. 6 (escluso il bollo) sono le diverse sorte di prezzo subite, quali risultano dagli unti cartellini che uno sull'altro vi stavano incollati; della scatoletta non l'ho ancora aperta e la tengo a disposizione nel caso eventuale in cui si ritenesse di accertare la fondatezza delle mie affermazioni».

Scommettiamo che, come già il negoziante di camicie, il farmacista in parola resterà muto come un pesce.

### Un'irrisoria diminuzione di prezzi deliberata dai dettaglianti

Ieri sera l'Associazione piemontese negozianti calzature ha tenuto adunanza per deliberare circa il problema della vendita delle calzature e l'eventuale concessione di ribassi ai consumatori. Naturalmente gli oratori parlarono tutti in senso contrario ad una riduzione di prezzi, a cominciare dal presidente De Valle il quale naturalmente deplorò la campagna della Lega dei consumatori e dei giornali, rivendicando l'onestà della classe salvo eccezioni... L'avv. Caria, consulente dell'Associazione, pronunciò un forbito discorso dando conto delle trattative svoltesi e anche lui lanciandosi, con quella strepitosa competenza appresa non sappiamo dove, contro gli incompetenti della Lega Consumatori e dei giornali. Naturalmente i diversi oratori dimenticarono quella litania di grossisti, accaparratori e intermediari denunciati in questi giorni all'autorità giudiziaria, tutta gente che coopera indubbiamente all'aumento delle calzature stesse essendo da immaginare che non... gradualmente affrontavano i rigori del Codice Penale.

L'assemblea non ha accettato l'invito dell'Associazione fabbricanti di calzature per una diminuzione, già abbastanza limitata del 10 per cento, ma ha stabilito di applicare un ribasso del 5 per cento sulla percentuale lorda del 25 per cento (concessa dal Governo come limite massimo di guadagno) riduzione che rappresenta — dissero ieri sera — una perdita reale del 6,25 per cento. Attendiamo che l'avvocato Caria, lui che è competente, spieghi alla Lega Consumatori questo ribasso del 5 % che diventa magicamente il 6,25 %.

Non sappiamo che cosa risponderanno l'Associazione fabbricanti di calzature presieduta dal cav. Ferrerini e il Sindacato dei Calzaturifici liguri piemontesi presieduto dal comm. Girardini, a noi sembra che questi organismi industriali, se realmente vogliono portare qualche sollievo alla crisi che oggi travaglia l'industria e il consumo, dovranno, con modernità e onestà d'intenti, escogitare nuovi sistemi di vendita eliminando quegli elementi che finora si sono frapposti tra l'industriale e il compratore. Nello Statuto del Sindacato suddetto c'è anzi un chiaro cenno di tale lodevole proposito: quindi non c'è che da attuarlo.

E l'autorità dovrà continuare nella sua rigorosa vigilanza, perchè l'obbligo della stampigliatura dei prezzi e del marchio del fabbricante, unica garanzia pel consumatore, non si risolva in una burletta dannosa ai cittadini.

La decisione dell'Associazione dei negozianti, a quanto crediamo, non soddisferà neppure la massa dei dettaglianti che era propensa ad un maggiore ribasso. Ricordiamo a questo proposito che alcune ditte, e di primarie calzolerie, praticano già pubblicamente da alcuni giorni ribassi dell'8 e del 10 per cento per cui era da aspettarsi che l'assemblea avrebbe deliberato — se non l'avessero consigliato i... competenti — diversamente da quel che ha fatto.

## Ai lettori

**In seguito al boicottaggio dei giornali da parte dei rivenditori, gli editori hanno provveduto con altri mezzi alla diffusione dei giornali. La «STAMPA», la «GAZZETTA DEL POPOLO», il «MOMENTO», il «CORRIERE DELLA SERA», il «SECOLO», la «GAZZETTA DELLO SPORT», oltre ad essere venduti nelle vie principali dagli strilloni, si trovano in vendita presso la maggior parte dei tabaccai, e tutti, cumulativamente, presso le Amministrazioni dei singoli giornali: via Davide Bertolotti 3, via Quattro Marzo 12, via Parini 14, via XX Settembre 56. In ciascuna sede, cioè, i cittadini possono acquistare tutti i giornali boicottati.**

**Per comodità di quei lettori, che trovino disagevole recarsi ad acquistare il giornale, sono aperti abbonamenti speciali anche di durata minima di 15 e di 30 giorni, per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza.**

| | | ITALIA | ESTERO |
|---|---|---|---|
| Giorni | 15 | L. 2,40 | L. 3,50 |
| „ | 30 | „ 4,80 | „ 6,20 |
| „ | 45 | „ 7,10 | „ 9,25 |
| „ | 60 | „ 9,25 | „ 12,25 |

## Servizio a domicilio

**Per quanto oramai la vendita sia quasi ritornata normale, tuttavia, allo scopo di risparmiare noie ai lettori, abbiamo disposto che qualsiasi giornale di quelli boicottati venga recapitato a domicilio prima delle 8 antimeridiane a tutti coloro che ne facessero richiesta presso i nostri Uffici d'amministrazione, via Davide Bertolotti, 3. Il pagamento del giornale dovrà essere effettuato all'atto stesso della consegna al prezzo di centesimi 20 per copia, senza alcun vincolo.**

## La mala ventura d'un contadino

**E' attratto in una casa ferito e derubato di 1300 lire**

Il contadino Giuseppe Ferrero, d'anni 53, residente a Sale Langhe, quando tornerà al suo paese avrà da narrare una storia molto triste e drammatica per lui. Il Ferrero, ieri mattina, era venuto a Torino perchè citato come teste in un processo, ma la cosa non gli era troppo spiaciuta perchè egli avrebbe profittato della gita per riscuotere da un negoziante di legna 1300 lire. Infatti, appena uscito dalle aule giudiziarie, il Ferrero si recò dal negoziante ed incassò il denaro. Dopo di che andò allegramente a pranzo. In seguito bighellonò un poco per la città, ma s'indugiò talmente che lasciò trascorrere l'ora del treno. Come fare? Andò a fissare una camera in un albergo, poscia tornò sui suoi passi e si diresse alla stazione di Porta Susa per ottenere che gli si vidimasse il biglietto ferroviario di cui non aveva potuto servirsi. Se ne tornava pian piano verso il centro della città, quando un giovanotto sui vent'anni lo fermò e gli chiese se volesse acquistare dello zucchero.

— Dello zucchero?

— Sì; zucchero ottimo, proveniente da un magazzino militare... Cinque lire al chilo.

— Ebbene, ne prendo un chilo.

Lo sconosciuto sorrise e disse che l'ordinazione era un po' meschina. Almeno ne avesse acquistato un miriagramma.

— Che me ne faccio di tanto zucchero? — esclamò il Ferrero.

Ma l'altro insistette ed il contadino acconsentì ad acquistarne cinque chili.

Intanto s'erano avviati per una via laterale ed il giovane offrì una bibita, che l'altro accettò. Poi ripresero il cammino e si recarono in via Monte di Pietà, dove lo sconosciuto diceva che avrebbero trovato colui il quale forniva lo zucchero. Caso strano! S'imbatterono proprio in lui, ma quando gli fu parlato dello zucchero rispose che bisognava rivolgersi ad un suo amico, il quale non abitava lontano. Pochi minuti dopo questo amico era trovato ed invitava il Ferrero ed i due che l'accompagnavano a recarsi nel suo magazzino in via Botero.

I tre condussero l'inconsapevole contadino in via Botero, presso la via Barbaroux e con lui entrarono in una casa di apparenza assai modesta.

— Andiamo su! — disse uno dei tre giovani. E mentre gli altri montavano i primi gradini, chiuse alle sue spalle il portone. Fu come un segnale. Il Ferrero fu afferrato per la gola e gettato a terra. Nonostante i suoi sessantatrè anni il contadino si difese strenuamente ed una lotta furiosa s'impegnò sulle scale. Con una pietra, o con una chiave che fosse, uno dei malandrini colpì il povero Ferrero alla testa, quasi stordendolo. Grondante di sangue, tempestato di pugni senza pietà, come avrebbe potuto il Ferrero opporre più lunga resistenza? Fu sopraffatto ed i rapinatori gli rubarono il portafoglio con le 1300 lire e l'orologio. Fatto il colpo abbandonarono la vittima e presero la fuga. Il Ferrero, poco dopo, se ne uscì a sua volta, barcollando e invocando aiuto. Alcuni passanti lo accompagnarono alla Farmacia Murmori ed avvertirono una guardia municipale, la quale s'incaricò di condurre il disgraziato al San Giovanni, dove ebbe le cure del dottor Conforo. Per fortuna le ferite riportate erano leggere e guaribili in una diecina di giorni. Dopo la medicazione il Ferrero fu accompagnato alla Questura centrale, e potè narrare — sebbene un po' confusamente — la sua dolente istoria. Gli agenti investigativi, accompagnati dallo stesso contadino, si recarono in via Botero per ritrovare il luogo dove l'aggressione era stata compiuta. E adesso le indagini continuano per rintracciare i tre rapinatori.

## Altre losche imprese dell'avventuriero

**Una ditta che non ha fretta — Cambiali presso terzi — Un bel colpo mancato.**

Altre imprese molto losche sono venute in questi giorni alla luce a carico del noto De Ecclesiis, il famigerato commerciante in pelli dai quattro nomi. E' bastato che fosse nota la prima truffa a carico del grossista Giuffrida perchè la Questura accorressero desolati altri negozianti truffati. Una ditta che si dice sia stata scottata dal lestofante per la rotonda somma di 200 mila lire, la ditta Fiorio, non si sarebbe fatta invece viva. *De minimis non curat praetor*. Le imprese e la fine del De Ecclesiis, conosciutissimo sulla nostra piazza sotto il nome di Braccio, sono oggetto di molti discorsi. Lo è appunto per l'estimazione godeva sino a poco tempo fa da lui, faceva e forestiero, e in considerazione della persona molto nota nel mondo commerciale che si suppone — e riferiamo la cosa per debito di cronisti — fosse con lui in rapporti d'affari. Dei creditori anzi si tenterebbe di coinvolgerlo in un'azione civile anche il presunto socio, notoriamente solvibile. Su quali elementi poggia tale presunzione? E' quello che si vedrà in seguito. Intanto si è risaputo che cambiali per l'importo di 120 mila lire rilasciate dalla ditta De Marchi, acquirente delle pelli truffate al Giuffrida, in possesso di questo commerciante vennero già sequestrate dall'autorità giudiziaria. Si aggiunge tra l'altro che il numero del telefono dell'ufficio del sedicente Braccio stampato nella corrispondenza era nè più nè meno che il numero del telefono del predetto commerciante.

Il vice-commissario Failla, che presentemente regge il comando della Squadra Mobile, investendo colla nota solerzia sulle imprese del De Ecclesiis ha assodato che altri negozianti furono vittime delle sue marachelle. Certo Annibale Alotto, abitante in via Cristoforo Colombo, n. 1 gli vendette per 10 mila lire di pelli, ma non potè ritrarre un soldo. All'ufficio del De Ecclesiis gli dissero che la merce era stata spedita a Sartirana alla ditta Mangano. Il Molto volò a Sartirana, ma constatò che la ditta non aveva ricevuto nulla. Fu tacitato allora con due cambiali per l'importo del suo avere, cambiali che sono ancora in scadenza.

Il vice-commissario Failla apprese inoltre che un rilevante stock di pelli del valore di 110 mila lire era stato ceduto dal De Ecclesiis a certo Armando Roberto Salvini, abitante in corso Casale, 78, sellaio. Queste pelli erano state pagate con effetti cambiari. Le pelli furono sequestrate. Ma gli effetti chi li ha?

In Questura si è presentato anche il procuratore della ditta Riffignanti Mario di Vicevano il quale denunciò d'avere venduto al De Ecclesiis 10 dozzine di pelli pel valore di circa 22 mila lire, dietro mediazione di certo Di Bitonto Riccardo. Di questa somma non riuscì ad avere un soldo. In compenso il sedicente Braccio propose alla ditta Riffignanti un nuovo affare per 250 mila lire, affare che la ditta si guardò bene dal concludere. E fu davvero fortunata.

## A proposito d'una rapina

**Non si tratta del comm. Penotti**

Abbiamo data notizia che il comm. Penotti, il noto industriale torinese, era stato aggredito in via Valperga Caluso, dove abita, da tre individui i quali lo avevano depredato dell'orologio e della catena d'oro e del portafoglio. La notizia fu avvalorata da un fonogramma della Sezione di S. Salvario alla Questura centrale, nel quale si parlava proprio del comm. Penotti. Per un caso curioso precisamente l'altra mattina il comm. Penotti era uscito per tempissimo da casa, dovendo partire per Genova. Più tardi, invece, fu spiegato l'equivoco. Il nome del comm. Penotti, citato dal fonogramma, era invece quello del comm. Benessi capo-divisione alle Ferrovie ed egli pure abitante in via Valperga Caluso. Il comm. Benessi, mentre si recava al suo ufficio a Porta Nuova, era stato il protagonista della brutta avventura; era lui che i rapinatori avevano aggredito e derubato, mentre invece il comm. Penotti se ne andava tranquillamente alla stazione e prendeva il treno per Genova.

Dove si vede come un fonogramma possa talvolta ingenerare i più strampalati equivoci.

**I ladri**

Mediante scalata di un muricciuolo e l'apertura di una piccola finestra, ignoti entrarono nel «garage» della Ditta Astrua Accati e C.ia, in via Cibrario, N. 60, e vi rubarono due ruote complete per automobili e una latta di benzina, il tutto per un valore di L. 1000.

— Carlo Alessio Giovanni denunziò di essere stato derubato di un anello del valore di L. 500.

— Malorana Luigi fu derubato di L. 1500 nella camera da lui abitata, in via Sant'Ottavio, N. 4.

## Onorificenze

Con recente Decreto S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Signor *Dante Orlandini*, Direttore ed Amministratore delegato della S. A. Dante Orlandini, per il commercio delle films.

Gli amici ed estimatori dell'opera sua gli inviano sinceri rallegramenti.

Con recente Decreto S. M. il Re ha nominato di *motu proprio* Cavaliere della Corona d'Italia il Signor *Amilcare Parisio*, proprietario del *Caffè Messina*. Rallegramenti degli amici.

### Seguendo la Cronaca

### A proposito di un fatto di cronaca

In seguito alla lettera del Signor Giuffrida, pubblicata su questo giornale, il 21 corrente, la Ditta Carollo e De Marchi non ha che da confermare la sua lettera pubblicata nello stesso giorno sul medesimo giornale, riservandosi eventualmente di agire giudizialmente, con ampia facoltà di prove, contro il Giuffrida per l'insinuazione con la quale si vorrebbe affermare la conosciuta irregolare provenienza delle pelli spontaneamente denunziate all'Autorità di P. S. da parte del Signor De Marchi e da lui acquistate a suo tempo dalla Ditta Braccio e C. Le affermazioni della Ditta Carollo e De Marchi sono naturalmente documentate.

### Viaggi di Ferragosto

Nella considerazione che le difficoltà alberghiere e la scarsità dei treni normali renderanno impossibili o più disagiosi i viaggi di Ferragosto, l'*Alleanza turistica internazionale* Alessandro Perlo, ha preso opportuni accordi colla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato e con Compagnie di Navigazione, per la concessione di treni e piroscafi speciali per Verona, Venezia, Trieste, andata e ritorno, dal 12 al 17 agosto, con partecipazione alla rappresentazione del «Mefistofele» alla grande Arena di Verona, imponente spettacolo di Gala, colla caratteristica festa del mascoloti, in onore dei piemontesi e liguri, partecipanti alla Gita. Chiedere programmi: Alessandro Perlo, Galleria Nazionale - Torino.

### LA TERZA GITA AUTOMOBILISTICA a Ronco Canavese

E' organizzata per domani domenica la terza grande gita automobilistica a Ronco Canavese uno dei più deliziosi luoghi della Valle Soana con meta all'*Hotel Bachi* recentemente inaugurato e che già raccoglie infinite simpatie per il suo ottimo comfort e per la sua incantevole posizione. La partenza avrà luogo alle ore 8 precise davanti al *Ristorante del Teatro Scribe*, via Giuseppe Verdi angolo via Montebello. Faranno servizio magnifici e veloci autobus. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al *Ristorante Scribe*.

### Perchè il YOGHURT trionfa?

Perchè è un alimento estremamente digeribile, il suo uso regolare lo rende utile alle persone sitiche, conviene ai dispeptici intestinali ed in via generale è raccomandato in tutti i casi di fermentazioni intestinali anormali. Il *Yoghurt* (latte fermentato bulgaro) si vende in tutte le succursali della Latteria Moderna, pei derivati rivolgersi al Labor. del Dott. *Jer. Stepanian*, corso Regina Margherita, 73. Telefono 8824. Opuscoli a richiesta.

### Continua, in via Bertola 13

nei Grandiosi Magazzini della Moda, la completa liquidazione di tutte le interessanti merci esistenti, compresa la *cessione in blocco degli scaffali e locali*. Questa Liquidazione reale è ricca di magnifiche occasioni e non sono poche coloro che già ne approfittarono con loro grande vantaggio e soddisfazione.

### *Calzature a prezzi ribassati*

A prezzi eccezionalmente ribassati la *Calzoleria Moderna* di *Via Basilica*, 10 pone in vendita gli ultimi eleganti modelli di calzature per uomo e per signora.

### HOTEL CRISSOLO già del GALLO

*Nuovo proprietario Biella Pietro*. 1400 metri sul mare. Paesaggio incantevole. Comfort moderno. Da Barge automobile due volte al giorno.

### I divertimenti

**CINEMA AMBROSIO**

### FRANCESCA BERTINI, la bellissima sta per lasciare Torino

E' trascorsa quasi tutta la brillante settimana della Bertini; l'affascinante attrice abbandonerà lo schermo del *Cinema Ambrosio* domani sera, lasciando dietro di sè infiniti desideri e incancellabili ricordi. Non saranno tanto facilmente dimenticate alcune tra le più forti scene della *Principessa Giorgio*, quella tra la contessa di Terremonde e la principessa Giorgio, le due rivali in amore, un vero duello mortale larvato da sorrisi, e quella suprema tra la principessa e suo marito, nel momento in cui questi sta per compiere il più vile dei tradimenti. La film è messa in scena con rara magnificenza, con minuta cura dei particolari, con un'arte che appaga e soddisfa anche la più difficile critica. La *Principessa Giorgio*, oltre alla Bertini, che da tutta se stessa alla creazione dell'interessante personaggio della protagonista, possiede con *Livio Pavanelli* un altro valente interprete.

### Nel fresco *Giardino d'Estate*

Il *Giardino d'estate* è sempre affollatissimo. Preceduto da un attraente programma di varietà, che comprende *Cirius*, il celebre xilofonista, *Libero Costa*, *Les Vallours*, ecc., ecc., ha luogo, verso le 22,30 l'ultima proiezione della magnifica film «*La principessa Giorgio*». E' dunque uno spettacolo perfetto quello che si svolge nel fresco *Giardino d'estate* dell'*Ambrosio*, uno spettacolo *hors ligne*, al quale giustamente arridono il maggior successo e il favore del più elegante pubblico torinese.

Questa sera debuttano altre due artiste: la romanziera *Bianca Ghidelli* e la cantante *Tina Ideal*.

**CINEMA-TEATRO VITTORIA**

### Ultime di "SAETTA SALVA LA REGINA!,,

Oggi e domani avranno luogo le ultime repliche del magnifico cinedramma della *Delta-Film* «*Saetta salva la regina*». Saranno ancora due giornate di affollamento per il *Vittoria*, poichè il meraviglioso acrobata attirerà sempre nuovi spettatori, avidi di ammirarlo in questa sua grande interpretazione. Si susseguono infatti le più straordinarie avventure in questa originale *film*, procurando complesse sensazioni di timore, di terrore e di svago. Per lunedì, 26 luglio, viene annunciata:

### "La girandola di fuoco,,

uno dei più grandiosi e spettacolosi lavori recentemente editi dalla *Casa Ambrosio*. E' un vero capolavoro cinematografico.

### *Il messaggero della morte*

Quanto prima verrà proiettata al *Cinema Vittoria* questa avventurosa *film* americana.

### KURSAAL

**(Via Madama Cristina, num. 73)**

### Questa sera grande serata di "boxe,,

Il campione inglese *Joe Lutry* combatterà contro *A. Giusiani*, campione italiano pesi welters. Combattimento di 12 rounds di 3 minuti. Guanti di 4 oncie. Bendaggio duro.

Precederanno il *clou* della serata i seguenti combattimenti: *Rolando A.* contro *Gaggiolo* (pesi mosca) - *Mariotti M.* contro *F. Fiora* (pesi leggeri) - *Fumagalli A.* contro *Baletta G.* (pesi medio-massimi) - *E. Marzurati* contro *Sesti M.* (dilettanti, pesi leggeri). Questi combattimenti saranno di 8 rounds. Guanti di 6 oncie. Bendaggio molle regolamentare. Arbitro ufficiale *Sig. Lanza Romolo*.

I prezzi per questa riunione sono così fissati: Platea L. 2,00 - Pista L. 5,00 - Numerati L. 7,00 - Poltrone di ringh L. 11,50. Tassa compresa l'esclusa e la tassa di bollo.

### Chi rinuncia a *Tih Minh* rinuncia a un grande divertimento

Non v'è persona che abbia letto qualche puntata del romanzo *Tih Minh* (non parliamo di chi ha cominciato da principio), la quale possa rinunciare a vedere il seguito. *Tih Minh*, *d'Athys*, *Placido*, *Kristna*, il dottor *Gilson*, la *Marchesa di Santa Fe*, personaggi straordinari e indimenticabili, colpiscono tutte le fantasie, eccitano tutte le curiosità. Oggi e domani, ultimi due giorni di lettura delle puntate quinta e sesta del meraviglioso romanzo *Tih Minh*. Esse si intitolano *Nella casa dei folli* e *Uccelli notturni*. Placido, il servo buffone, sogna sempre la più clamorosa libertà. In preparazione, per lunedì, 26, la settima interessantissima puntata: *Evocazione*.

### *ALTI E BASSI DELLA VITA*

Nel dramma in quattro atti, *La vita senza tempo*, che forma il programma di questa settimana al *Salone Ghersi*, si vede il protagonista passare dai sommi fastigi della società alla più desolante miseria, morale e materiale. Il protagonista è *Tullio Carminati*, interprete eccellente e ammiratissimo.

Lunedì, 26, si inizieranno le proiezioni di *Il miracolo*, protagonista *Leda Gys*.

**CINEMA ITALA**

### "PROTEA VI LA REGINA DEI POLIZIOTTI,,

Ieri, il pubblico del *Cinema Itala* ha seguito col più vivo interesse le gesta della intelligente e audace protagonista di questa originale *film* poliziesca, e si è continuamente appassionato alla lotta tra la bella *detective* in gonnella e i suoi misteriosi avversari. La bella e interessante *film* durerà in programma soltanto oggi e domani. Da lunedì, 26: *La moglie sfacciata*, della *Gladiator Film*, con Dora Menichelli e Guido Trento.

### "Judex,,

E' in preparazione questa avventurosa e divertente *film* di avventure.

### *Varietà Maffei*

Un grandioso successo ottenne *Titina* nel suo debutto. Sempre applauditi i *Leger Lia*, i *Tre Berretta*, *Fanny Cadori*, *Lucchesi* e tutti gli altri numeri del divertente programma.

### La deficienza del ghiaccio

La Prefettura comunica: «Non essendo sufficiente la produzione del ghiaccio artificiale a tutti gli attuali bisogni della Città, questa Prefettura per salvaguardare la salute e l'interesse pubblico ha rivolto invito alla Società Italiana Fabbricazione Ghiaccio Artificiale perchè la distribuzione venisse proporzionalmente ridotta e limitata nel modo seguente: 1.o Ospedali; 2.o macelli; 3.o pescivendoli; 4.o esercenti e negozianti in commestibili con precedenza a coloro che vendono generi più facilmente deteriorabili col caldo, ed infine proporzionalmente a tutti quegli utenti che ne avessero fatta domanda. E' ovvio che con ciò la Prefettura non ha inteso di esonerare la Società Italiana Ghiaccio da eventuali azioni di responsabilità che contro di essa per fatti propri possano essere eventualmente sperimentate da contraenti».

### Il nuovo orario della Ciriè-Lanzo

Da sabato, 24 corrente, si attiverà sulla Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, l'orario estivo con i seguenti treni: Partenza da Torino: ore 7,30 - 10,35 - 12,10 (limitato a Venaria) - 14 - 18,15 - 20,30 (limitato a Germagnano). - Arrivi a Torino: ore 7,17 (da Germagnano) - 9,40 - 12 - 13,43 (da Venaria) - 14,40 - 19,10 - 21,45 (festivo).

Saranno inoltre effettuati i seguenti treni diretti: Partenza da Torino: ore 16, arrivo a Ceres ore 17,20 (nei giorni precedenti i festivi). - Partenza da Torino: ore 5,45, arrivo a Ceres 7,35 (nei giorni festivi).

### NOTE SPICCIOLE

**Comitato Primario Veterani 1848-70.** — Domenica, 25 corrente, si effettuerà il consueto pellegrinaggio a Superga, per assistere nella basilica, alle ore 10,30, alla solenne commemorazione dei Re defunti: Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II e Umberto I. I signori soci sono invitati ad intervenirvi, e questa Presidenza, con bandiera, partirà alle ore 8,30 in tram, da piazza Castello.

**Per i mutilati.** — Sono aperti concorsi per impieghi presso il Ministero delle Finanze. Il tempo utile per le domande scade il 10 agosto. Una parte dei posti è riservata agli invalidi di guerra muniti di licenza liceale, o di istituto tecnico o commerciale, o di laurea in giurisprudenza od ingegneria. I mutilati che desiderano conoscere dovranno presentarsi alla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale, via Barbaroux, 25. I soci dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi possono anche chiedere schiarimenti alla loro Sezione in via Monte di Pietà, numero 8.

**Corpo Nazionale Giovani Esploratori.** — Stasera, sabato, adunata in sede alle 18,30 di tutti gli esploratori superiori ai 15 anni di età, per comunicazioni sul prossimo campo. Si avverte che la Segreteria della Sezione rimarrà chiusa durante i mesi di agosto e settembre.

**Adunanza d'esercenti.** — La Confederazione fra gli Esercenti di Torino invita tutti i soci all'assemblea straordinaria che si terrà oggi 24 corr. ore 15,30 precise, nella sua sede, in via Maria Vittoria, 25, per protestare contro il disservizio del ghiaccio e perchè sia esteso il provvedimento della chiusura degli esercizi pubblici alle ore 24, anche per i locali di terza categoria.

**Confettieri e pasticcieri.** — Alle ore 21 legali, nella stessa sede, sono convocati a riunione di categoria, tutti i pasticcieri e confettieri per comunicazioni importanti della presidenza.

**Interessi Magistrali.** — Le maestre graduate nel Concorso municipale del 1914 e non ancora nominate e le maestre provvisorie sono convocate in adunanza nella sede della «Lega Rayneri», via G. Verdi, 10, oggi, sabato, alle ore 17,30, per discutere di importanti interessi, che riguardano le due categorie di insegnanti.

**Mostra professionale salesiana.** — Per domani mattina l'Unione Tecnici aderente all'Unione del Lavoro ha indetto una visita alla Mostra professionale salesiana. I soci ed i simpatizzanti sono invitati a trovarsi alla sede, via S. Chiara, 17, per le 9,30 legali. Ai partecipanti verrà rilasciato un artistico ricordo dell'opera salesiana.

**Lega portinai.** — Tutti i soci sono vivamente invitati a partecipare al comizio di categoria che sarà tenuto la sera di martedì, 27 corrente, alle ore 21 legali, nella sede di via S. Chiara, 17.

**I commessi ufficiali giudiziari di Torino** sono convocati per oggi alle ore 14 legali, all'Unione del Lavoro, via S. Chiara, 17, per importantissime comunicazioni riflettenti gli interessi di classe.

**Gli uscieri giudiziari**, aderenti alla Sezione subalpina dello Stato sono convocati dal segretario pro tempore questa sera alle ore 18 legali per importantissime ed urgenti comunicazioni.

### Ancora la questione delle maestre provvisorie

Lungamente si è trattato di queste benemerite insegnanti municipali che, pur avendo vinto uno o più concorsi per esami, pur avendo servizio lodevolmente da otto anni nelle nostre scuole, si trovano in condizioni di instabilità e di precarietà così commiserevoli, che il municipio potè ora licenziarle prima del termine dell'anno scolastico senza alcun preavviso. Queste insegnanti che non hanno mai ottenuto dal Municipio l'equo compenso che loro spetta, neppure quando il Consiglio Provinciale scolastico giudicò in loro favore la questione da esse presentata, queste insegnanti, avendo diritto a coprire i posti vacanti nelle Scuole municipali di Torino, si videro scartate dal Comune che negava l'esistenza di tali posti e li creava in favore di altra categoria d'insegnanti. Ora esse vedono chiudersi un nuovo anno scolastico senza scorgere alcun segno di realizzazione di quanto hanno lungamente e giustamente invocato.

Le insegnanti perciò — secondo ci scrive il Comitato provvisorio — chiedono che si adottino in loro confronto equi provvedimenti, che il Comune capisca secondo che stabilisce la legge il servizio prestato cessando loro quanto per accordi con la Confederazione dei dipendenti è loro dovuto quali avventizie; s'impegni a concedere loro tutti i posti che si renderanno vacanti. In modo che tutte queste insegnanti siano sicure di avere quanto prima quella stabilità cui hanno diritto.

Le insegnanti diurniste sono convocate dal Comitato provvisorio ad una nuova adunanza che si terrà domenica 25 corr. nei locali del Liceo Cavour, via del Deposito, alle ore 10 legali.

### Le novità al Chiarella

Alfredo Sainati continua a prodigare al Pubblico Chiarella le novità grandguignolesche. Tre ne fu rappresentate ieri sera, ma nessuna delle tre, per quanto suggestive ed impressionanti, è tale da reggere al confronto con i noti lavori del genere. Le situazioni sceniche sono limitate, e per quanto il Grand Guignol ricorra alla scienza e si nutra di casi anormali, forzatamente è destinato ad esaurirsi. Il teatro di impressioni è stato ucciso dal cinematografo. Come emozioni violente, non può rivaleggiare. Il cinematografo dispone di risorse che il teatro non può avere. I trucchi non sono possibili.

Ai tre lavori rappresentati ieri sera al Chiarella il pubblico fu largo di applausi. Seguì una sorresità, per senza convinzione, il «Clown» di Capuli, pesantino anzichenò e volutamente emozionante nella stretta finale; si appassionò al caso tipico di adulterio e di vendetta del «Karakiri» di Sartene, e sorrise volentieri nel «Per una volta» di Hennequin. Alfredo Sainati, il Campi e la signorina Sperani ebbero momenti felici. E' un'attrice, la Sperani, che sa non farsi dimenticare; ed in lavori del genere non è poco.

### L'inaugurazione del Motovelodromo Torinese

Oggi alle ore 16 avrà luogo l'inaugurazione ufficiale del Motovelodromo Torinese. Parteciperanno alla riunione inaugurale gli australiani fratelli Orth, il belga Jean Louis, i francesi Trouvé, Pulliand e Guller, e gli italiani Mori, Beccarini, Moretti, Gardellin, Stefani, Gremo, Brunero, Torricelli, Schierano e molti dilettanti.

La nuova pista è situata poco oltre la vecchia barriera di Casale. E' costruita in cemento e misura 400 metri alla corda con curve sopraelevate di 45,0. Essa risponde a tutti i requisiti richiesti da una pista moderna e si presterà anche alle gare delle motociclette.





# ULTIME NOTIZIE

## La Polonia ha chiesto l'armistizio alla Russia

### Il nuovo Governo di coalizione - Il cordiale tono della risposta inglese a Mosca - Lloyd George andrà in Svizzera a riposare?

(Servizio Speciale della STAMPA)

**Londra**, 23, notte.

Stamane corrovano voci inquietanti sulle condizioni di salute di Lloyd George. Si diceva che il Primo Ministro, al suo ritorno da Spa, aveva dato segni di un grande esaurimento fisico e si preannunciava financo che egli vorrebbe rinunciare per qualche tempo alla sua consueta attività e, lontano dalle agitazioni e dalle preoccupazioni della politica interna e mondiale, avrebbe trascorso varie settimane in qualche calma borgata svizzera. Queste voci sono indubbiamente esagerate, ma è pur vero che il Primo Ministro ha espresso ai suoi intimi il desiderio di concedersi a Lucerna un periodo di riposo, la cui durata dipenderà essenzialmente dal corso degli avvenimenti in Europa. E' certo, in ogni modo, che Lloyd George non si allontanerà da Downing Street prima che la crisi attuale minacciante l'Europa non si sia in un modo o nell'altro risolta. Certo, essa non potrebbe essere più grave e forse l'Europa non traversa momenti così gravi e così minacciosi dal 1914 in qua. Le notizie sulla situazione polacca, che giungono a Londra, in grande parte per la via indiretta della stampa francese, accrescono le ansie e apportano sempre nuova elettricità in una atmosfera già sovraccarica.

Il *Manchester Guardian* rilevava stamane come i corrispondenti da Varsavia delle agenzie e quelli dei giornali francesi tendessero, nelle notizie trasmesse a Parigi, a prospettare la situazione polacca sotto l'aspetto di una tragicità che non è confermata nè dal comunicato ufficiale di Varsavia nè da quelli di Mosca. A più riprese è stato annunciato da fonte francese che i russi avevano in vari tratti del fronte varcato la frontiera etnografica stabilita da Lloyd George nella sua nota 11 luglio come la linea estrema concessa alla avanzata russa. «Ieri dalla stampa parigina, la quale, scrive il *Manchester Guardian*, non è forse malcontenta di vedere che il momento è giunto per gli Alleati di precipitarsi in una nuova guerra, è stato asserito che la linea di armistizio è stata varcata dai russi a Bielostok, a nord di Brest Litovsk, ma questo fatto non è menzionato nei rapporti ufficiali polacchi e neppure in quelli russi, quantunque i polacchi non tarderebbero ad annunciare notizie che, come questa, possono tornare di tanto vantaggio alla loro causa».

**"Al Governo sovietista"**

Uno degli elementi, dai quali non può farsi astrazione in questo momento, è la ferma volontà del Governo inglese, e più esattamente di Lloyd George, di realizzare una rapida soddisfacente soluzione del conflitto russo-polacco, volontà che risulta manifesta dall'ultima nota del Gabinetto inglese trasmessa da Lord Curzon a Cicerin in risposta alle osservazioni «insolenti» del commissario bolscevista circa l'*ultimatum* di Spa. Il testo dell'ultima nota inglese è tenuto segreto ma è noto il contenuto. In un punto anzitutto essa si distingue dalle consuete inviate dalle grandi potenze alla Russia. Per la prima volta, infatti, essa è indirizzata, a quanto assicura il laburista *Daily Herald* informatissimo sulle cose russe, al «Governo sovietista della Russia». Il tono della nota è cortese, se non addirittura cordiale, non vi è fatto il minimo accenno al generale Vrangel. Vi si prende atto con compiacimento della volontà di pace dimostrata dal Governo russo. Vi si dichiara che la conferenza di Londra fu suggerita con intenzioni esclusivamente amichevoli e allo scopo di dare modo ai plenipotenziari russi di incontrarsi coi rappresentanti delle grandi potenze e di poter stabilire quei contatti indispensabili per una intesa fra la Russia e il rimanente del mondo. Il Governo inglese, nella sua nota odierna, dichiara su questo punto speciale che «non ha il minimo desiderio di insistere». Esso intende soltanto che i negoziati fra la Russia e la Polonia possano iniziarsi senza indugi sulla base fissata nella nota dell'undici luglio. E' poi ripetuta la minaccia di un intervento alleato per il caso in cui il Governo russo intenda dipartirsi da quei principii di giustizia ai quali ha dichiarato di volersi attenere. Nulla di definito è detto nella nota sulla natura e sulla portata dell'assistenza alleata alla Polonia. Nessuna allusione nè alcuna risposta è fatta nel documento alle «insolenti» e «incoerenti» affermazioni contenute nell'interminabile documento di Cicerin.

E' riconosciuto qui unanimemente che la nota attuale non contiene un solo punto sul quale il Governo russo possa avanzare ragionevoli obiezioni. La stampa liberale e laburista si rallegra oggi col primo ministro inglese e si dichiara convinta che uno dei principali ostacoli alla conclusione di una pace giusta e duratura fra la Polonia e la Russia è stato rimosso. Solo la stampa conservatrice e northcliffiana riprende con maggiore vigore la campagna contro il Governo di Mosca. E più che consigliare moderazione fra le due parti, attacca il Consiglio supremo «che non volle comprendere che il solo modo di salvare l'ordine e la civiltà in Europa era quello di costituire fra la Germania e la Russia una forte e grande Polonia capace, come ha dichiarato Grabsky al corrispondente della *Westminster Gazette*, di occupare nell'Europa di oggi il posto tenuto prima della guerra dalla potenza territoriale e militare della Russia».

**L'armistizio**

Ma queste considerazioni come pure tutte le voci allarmistiche messe in giro da qualche giorno in qua sembra debbano perdere qualsiasi valore di attualità di fronte al fatto concreto annunziato stasera dalle agenzie: la decisione presa alfine dal Governo di Varsavia di chiedere l'armistizio alla Russia. Il secondo passo verso la pace sembra dunque concluso. Nel tempo stesso si annunzia la costituzione del nuovo Gabinetto di coalizione in Varsavia nel quale la presidenza è assunta dal signor Witosh membro del partito polare e la vice presidenza da Daszinsky. Questi che è il leader dei socialisti di destra, è uno dei più ardenti sostenitori della politica di Pilsudsky ed è uno dei più strenui propugnatori della campagna polacca contro la Russia bolscevica. Il nuovo Governo polacco propone alla Russia che i negoziati preliminari per l'armistizio si svolgano a Grodno, la quale è stata già evacuata dalle truppe polacche e, secondo alcuni giornali, occupata ieri da quelle russe. Non si sa ancora se il Governo accetterà questo punto della domanda polacca di armistizio o se vorrà, in quanto è vincitore, attribuire a sè il diritto della scelta del luogo dei negoziati. Sembra tuttavia che esso voglia mantenere intatta la sua precedente proposta che i negoziati si svolgano a Brest Litowsky.

Il cosidetto Governo di Petliura si è intanto rinsaldato a quanto, scrive il *Times*, a Reghoff, piccola borgata situata tra Leopoli e Czernowitz. L'avventuriero ucraino assisterà forse colà al tracollo dei suoi vasti piani di dominazione. La pace russo-polacca darà il colpo di grazia a questi progetti, come pure indirettamente segnerà la fine di un altro Governo, quello del generale Wrangel, a meno che l'intervento scongiurato nel conflitto polacco, dovesse ricorrere per salvare l'erede degli errori commessi dal generale Denikine.

Ad ogni modo, la soluzione verso la quale si sta avviando la crisi russo-polacca avrà anche il vantaggio di togliere gli Alleati dalla serie di imbarazzi sorti in seguito alle dichiarazioni fatte dal signor Simons, secondo le quali la Germania non solo si opporrà a che il suo territorio venga utilizzato come base di operazioni militari o semplicemente per il trasporto di armamenti e di truppe, ma procederà al disarmo ed all'internamento di quelle forze che tentassero di recarsi sul fronte polacco traversando il territorio tedesco.

**Il proletariato inglese ammonisce**

E' inutile dire che le dichiarazioni del Ministro degli Esteri tedesco hanno prodotto nei circoli politici e diplomatici londinesi una profonda impressione. Questi circoli erano già preoccupati delle notizie qui giunte di un accordo amichevole tra la Russia bolscevica e l'Austria cattolica e socialista. Si assicura infatti che nel trattato austro-russo, concluso recentemente, è contenuta una clausola secondo la quale l'Austria si impegna a mantenere la neutralità in qualsiasi conflitto nel quale la Russia si dovesse trovare coinvolta e di impedire il passaggio attraverso il proprio territorio di truppe e materiale bellico destinati ad essere impiegati contro la repubblica sovietista. Si dice qui che, nel caso che tale clausola fosse stata veramente approvata dal Governo di Vienna, le relazioni amichevoli esistenti tra quest'ultimo ed il Governo di Londra subirebbero un'alterazione importante con ripercussioni non indifferenti sull'aiuto materiale che l'Inghilterra fornisce attualmente e intenderebbe ancora fornire alla repubblica austriaca.

Tutte queste difficoltà che costituiscono un pericoloso vespaio diplomatico nel momento attuale, sembra non si debbano presentare, ma non bisogna dimenticarlo, perchè risorgerebbero qualora le trattative imminenti tra la Russia e la Polonia non dovessero giungere ad una soluzione soddisfacente. Il *Daily Herald* annunzia da parte sua che se una congiura venisse ordita nell'ombra per impedire una soluzione pacifica del conflitto russo-polacco, i congiurati dovranno prepararsi a ricevere «una risposta che li riempirà di stupore, poichè i lavoratori non cederanno. Essi piccheranno anzi un colpo mediante un movimento di resistenza tanto attiva quanto passiva che scuoterà l'ordine esistente nelle sue fondamenta. Se questi junkers ci lanceranno in una guerra essi lo rimpiangeranno amaramente di qui a poche settimane». L'avvertimento non va preso troppo sul tragico, ma non va neppure preso troppo in ridere.

## La conferma a Parigi

**Parigi**, 23, notte.

*Conformandosi ai consigli dell'Intesa, il Comitato di difesa nazionale polacco si è rivolto al Governo dei Soviets per chiedere un armistizio. Un radiotelegramma in tale senso è stato inviato ieri sera a Mosca. La risposta era attesa a Varsavia per stasera. Tutti i partiti si sono messi d'accordo per formare un Ministero di coalizione. Grabsky conserverebbe la presidenza, ma il suo Gabinetto subirebbe una trasformazione completa. Vi entrerebbe a farne parte il socialista Daszynky, quale ministro degli affari esteri, perchè egli sarebbe considerato come il più atto a negoziare. Vi entrerebbe anche Schulsky, ex-presidente del Consiglio. Qualora Grabsky non dovesse conservare la presidenza, si fa il nome di Witos come del candidato più probabile.*

## I russi sulla frontiera tedesca

### Carico di munizioni per la Polonia

#### il quale non può essere scaricato

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo**, 23, notte.

Mandano da Danzica che ieri, nel porto di Neufarwasser, è entrato un piroscafo polacco con materiale da guerra per la Polonia. Gli operai del porto si sono rifiutati di scaricarlo. Il rappresentante polacco si sarebbe affaticato per intervenire presso la lega degli operai cristiani. Ma un accordo non fu potuto raggiungere.

Per ciò che si riferisce alla situazione militare (i russi sono entrati a Suwalky, sulla frontiera della Prussia orientale) qui si calcola sulla possibilità di prossimi combattimenti fra russi e polacchi nelle vicinanze dei confini tedeschi. Da fonte militare si assicura che la protezione del confine tedesco è completa purchè l'Intesa non intervenga in senso contrario. Si temono tuttavia gravi difficoltà se l'Intesa, come ultimamente era stato accennato, volesse trasportare truppe e materiale da guerra attraverso la Germania e diretti in Polonia. Non soltanto Berlino ed il Governo centrale solleverebbero contro di ciò protesta, ma anche i ferrovieri tedeschi in tal caso non rimarrebbero tranquilli. A Berlino si crede ancora che vi sarebbero gravi difficoltà se l'Intesa pretendesse che il materiale da guerra tedesco che ancore le spetta, dovesse venire consegnato alla Polonia.

## Un consiglio delle Nazioni a S. Sebastiano

### Tittoni parte per rappresentare l'Italia

**Roma**, 23, notte.

Il presidente del Senato on. Tommaso Tittoni, come membro del Consiglio della Lega delle Nazioni, ha oggi ricevuto dal presidente degli Stati Uniti signor Wilson un dispaccio col quale convoca per il 15 novembre, alle ore 11, in Ginevra, tutti gli Stati aderenti alla Lega delle Nazioni. Oggi l'on. Tittoni ha avuto colloqui col presidente del Consiglio on. Giolitti e col ministro per gli affari esteri conte Sforza. Egli avrà dei colloqui con i ministri spagnuoli. Questa sera è partito per Genova diretto a San Sebastiano a rappresentare l'Italia alla riunione del Consiglio della Lega delle Nazioni, che avrà luogo il 28 corrente. A Genova l'on. Tittoni s'imbarcherà domani sul piroscafo *Principe delle Asturie*, che lo condurrà a Barcellona. A San Sebastiano l'on. Tittoni sarà ricevuto da S. M. il Re di Spagna, al quale consegnerà una lettera autografa di S. M. il Re d'Italia.

## Tragici episodi della lotta religiosa in Irlanda

### Un Consiglio di Ministri

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra**, 23, notte.

Un'importante riunione presieduta da Lloyd George, è stata tenuta stamane a Downing Street. Assistevano, tra gli altri lord Curzon, Bonar Law, il ministro della Guerra, Churchill, lord French, il segretario di Stato per l'Irlanda ed il generale Mac Ready. Si è trattato dei rinforzi di truppe inglesi da inviare nell'isola. Si sono discussi inoltre energici rimedi per porre termine all'anarchia incombente nell'isola. Questa ha assunto un aspetto di tale gravità da richiedere immediati e radicali provvedimenti. Le lotte politiche tra gli unionisti ed i sinn-feyners si sono andate trasformando da qualche tempo in una guerra di religione tra i sinn-feyners, cattolici, e gli ulsteriani, protestanti, guerra della quale uno degli episodi più tragici è l'attuale rivolta di Belfast.

Testimoni oculari dicono che mai dal 1880 in qua la lotta civile in Irlanda assunse aspetti di tale tragica violenza. La battaglia impegnatasi da due giorni a Belfast fra cattolici e protestanti sembrava ieri dovesse calmarsi col calare della sera. Fu ripresa invece più spietata e più violenta ancora nelle prime ore di stamane. Furono saccheggiate un centinaio di birrerie; i depositi di birra furono distrutti e una buona parte delle bottiglie vuotate sul luogo. Il fumo dell'alcool e il continuo crepitare della fucileria hanno mantenuto durante la notte scorsa intatto l'odio religioso sentenziato ieri. L'ordine potette essere ristabilito solo oggi nel pomeriggio grazie all'intervento della truppa. Questa, di fronte all'aggravarsi continuo del conflitto ricorse ai mezzi estremi aprendo il fuoco con cannoni e mitragliatrici sulla folla imbestialita. Il numero delle vittime non è ancora precisato. Dai dati finora raccolti risulta che le perdite ammontano a 18 morti e circa trecento feriti. Di questi una trentina versano in condizioni disperate. Fra i morti trovasi una giovane donna che teneva di casa tenendo in braccio una bambina, e questa è pure ferita.

Nella confusione delle notizie non si può ancora stabilire da qual parte si trovino le vittime. Risulta ad ogni modo che un soldato è rimasto ucciso e che dalla parte unionista tre sono i morti e numerosissimi i feriti. Gli ospedali della città e dei sobborghi sono rigurgitanti di feriti e sempre nuovi continuano a giungerne. Una scena di spaventosa violenza si è svolta presso una chiesa cattolica che fu presa d'assalto e saturata dalla folla. I fedeli all'interno, e l'edifizio stesso poterono essere salvati grazie al pronto intervento della truppa. Circa 15 case sono interamente distrutte dal fuoco. I saccheggi e gli incendi dei negozi sono continuati oggi fino al pomeriggio. I danni sono incalcolabili. La sovraeccitazione del pubblico è tale che si temono nuovi e più gravi disordini. Moltissime famiglie cattoliche si preparano ad abbandonare definitivamente Belfast. Per ora tutti gli operai cattolici sono espulsi dalle fabbriche e sono privi di lavoro.

## L'odissea d'una nave italiana con equipaggio russo, a Marsiglia

### Impedita di entrare nel porto perchè il suo equipaggio è... bolscevista - 38 uomini ritornano in Russia e 2 in Italia perchè condannati a morte da Lenin

(Servizio speciale della Stampa)

**Marsiglia**, 23 notte.

(*Abbyi*). — A proposito della partenza della sniglizia di russi espulsi dalla Francia e che sono stati imbarcati ieri ed oggi a Marsiglia per essere condotti, sotto buona scorta, ad Odessa, l'autorità marittima locale approfittò dell'occasione per domandare pure il rimpatrio dell'equipaggio del vapore *Tchernomore*, e stamane un quotidiano locale — forse per dimostrare una volta di più la sua simpatia (?) per tutto quello che da vicino o da lontano riguarda l'Italia — pubblicava:

«In quanto all'equipaggio del *Tchernomore*, questa nave che è da otto giorni ancorata all'Estaque, le autorità locali speravano di poter sbarazzarsene evacuandolo per il *Batavia*. Ma i marinai russi di questo vapore, che naviga sotto bandiera italiana, quantunque bolscevisti, sembrano non tenere ad essere rimpatriati, specialmente da quando Lenin ha ordinato la mobilitazione generale e creato delle pene rigorose contro i disertori. Il console d'Italia è intervenuto e l'equipaggio non si è deciso a partire. E' probabile che la *commedia* del *Tchernomore* non sia ancora terminata».

Con buona pace del confratello marsigliese, la commedia era invece terminata prima che uscisse il suo articoletto... a doppio senso, e nostre informazioni particolari, attinte alla vera sorgente, ci mettono in grado di porre le cose a posto. Ecco qua. Otto o dieci giorni or sono arrivava da Genova la ex-nave russa *Tchernomore*, condotta da un equipaggio composto di 40 russi e battente bandiera italiana. Non sappiamo come venne sparso che questi 40 russi erano tutti dei pericolosi bolscevisti, ma il fatto è che le autorità marittime marsigliesi non vollero permettere alla nave di entrare nel porto, la confinarono nella rada dell'Estaque e proibirono all'equipaggio di scendere a terra. Intanto gli armatori genovesi, saputa la cosa, reclamavano la nave e domandavano, per potervi mettere un equipaggio italiano, lo sbarco dei 40 russi; rifiuto delle autorità, che non volevano che i pretesi rivoluzionari toccassero il suolo francese. La stessa Federazione nazionale degli iscritti marittimi si schierò dalla parte dell'equipaggio russo, protestando, ma inutilmente. Venuta notizia del rimpatrio delle migliaia di russi coi vapori *Batavia* e *Imperatore Pietro il Grande*, venne tenuta una nuova riunione tra una rappresentanza dell'equipaggio, il segretario della Federazione, Mattei, il cav. Landucci, R. Console, in rappresentanza del R. Console Generale, nonchè del sensale marittimo signor Borel. Si potè ottenere che l'equipaggio russo s'imbarcasse sul *Batavia*, previo un indennizzo di sbarco di 2 mesi ed a giorni di paga. Però due di questi marinai si sono rifiutati di partire, essendo stati condannati a morte da Lenin per propaganda antibolscevista, ed hanno domandato di essere ricondotti in Italia, ciò che è stato loro concesso. Ed ecco a che cosa si riduce tutta la *commedia* del *Tchernomore*, attorno alla quale ha cercato di sollevare del chiasso qualche quotidiano marsigliese.

## Il Congresso postelegrafonico nazionale

**Bologna**, 23, notte.

Si inaugura domenica mattina a Bologna il 7.o Congresso Nazionale postelegrafonico al quale interverranno oltre 200 rappresentanti di sezioni. Importante sarà la discussione riguardante la fusione delle tre organizzazioni postelegrafoniche: Federazione, Sindacato agenti e Unione guardafili, che sinora hanno avuto vita separata e qualche volta antagonistica. Ma il dibattito che maggiormente appassionerà il Congresso sarà quello riguardante l'opera del Comitato centrale e specialmente le critiche ai sistemi di assolutismo e di dittatura, che i postelegrafonici dicono instaurati dal segretario generale della Federazione Ottolenghi. Già evidenti sintomi di questo stato d'animo si ebbero nell'ultimo Convegno di Milano dove venne votata più o meno velatamente la sfiducia verso i dirigenti della massima organizzazione postelegrafonica. In quel Convegno furono affiancati i vecchi dirigenti da uomini nuovi con un mandato di vigilanza mascherato da una forma di integrazione di opera. Sarà sostenuta una viva lotta per mettere, diremo così a riposo l'attuale segretario della Federazione. Il Congresso durerà tre giorni.

## Zuffa tra francesi e tedeschi a Berlino

**Berlino**, 23, notte.

Ieri mattina all'Hotel Kaiser a Berlino è avvenuto un conflitto tra soldati francesi e borghesi tedeschi. Un soldato francese colpì mentre passava, un tedesco, il quale ingiuriò i francesi. La folla si riunì e prendendo le parti del tedesco, assalì i militari francesi che furono gravemente malmenati e che dovettero rifugiarsi nell'Hotel Kaiser. Uno di essi per liberarsi dai suoi aggressori, dovette sparare un colpo di rivoltella in aria. E' stata aperta un'inchiesta.

## I particolari dell'assassinio del banchiere Davanzo a Trieste

**Trieste**, 23, notte.

Il banchiere Arduino Davanzo, giovane di 27 anni è stato assassinato negli uffici della banca Tavella e derubato di 20.000 lire. Ecco i particolari del tragico fatto. Tra gli arrestati è la dattilografa dell'ucciso, la quale aveva lasciato il banco pochi minuti prima che vi entrassero gli assassini. La signorina Vladovich dice che abbandonò l'ufficio dopo averne avuta autorizzazione dal Davanzo mentre l'orologio del ristorante *Tergesteo* segnava le 13.10. Il Davanzo fu trovato ucciso alle 13.15. In soli pochi minuti quindi gli assassini avrebbero potuto entrare allo sportello, proponendogli un cambio, aggredirlo, strozzarlo, gettargli in volto del cloroformio, legarlo, imbavagliarlo, trascinarlo in fondo all'ufficio, aprire i valori per oltre 20 mila lire, uccidere la vittima ed in questo momento colpirla con una rasoiata alla gola sgozzandola per evitare che, avendoli riconosciuti, li denunciasse. L'assassinio fu una idea maturatasi alla fine dell'operazione, perchè altrimenti non si spiegherebbe la ragione dell'aver imbavagliato il Davanzo. Particolare misterioso è dato da una automobile, che nel momento del delitto avrebbe sostato davanti agli uffici del Banco Tavella. Un barbiere notò che, mentre uscivano due individui elegantemente vestiti dalla Banca, l'automobile era sempre ferma innanzi al Banco stesso. I due individui tranquillamente si allontanarono a piedi verso il corso Vittorio Emanuele. Si crede che la vettura sia stata collocata appositamente innanzi al Banco Tavella per nascondere i movimenti dell'interno durante il delitto agli avventori del ristorante *Tergesteo*, che si trova di fronte e dal quale si può vedere nell'interno degli uffici della banca.

## Per un vino genuino a prezzi moderati

**Roma**, 23, notte.

I giornali pubblicano: «Informazioni assunte a fonte competente recano che il ministro dell'Agricoltura on. Micheli ripresenterà al Parlamento, per la sua conversione in legge, il decreto 12 aprile 1917 per la produzione dei vini genuini e per la difesa dei consumatori di fronte alle sofisticazioni del vino, che è genere di grande consumo popolare. Il ministro d'Agricoltura rileva che la nostra esportazione vinicola deve lottare contro sensibili correnti e non di rado contro la diffamazione di coloro che sono interessati ad ostacolarla. Per quanto riguarda poi la graduale diminuzione del consumo del vino, specialmente nelle classi medie, che si ritiene dovuta agli alti prezzi, si stanno studiando opportuni ritocchi al decreto 12 aprile 1917, allo scopo di favorire la produzione di secondi vini di frutta e buoni vinelli, che potrà portare sul mercato alcuni milioni di ettolitri di buone e sane bevande vinose a prezzo moderato, da vendersi esclusivamente per consumo interno. Ciò però è subordinato all'andamento della corrente campagna vinicola, perchè se la produzione dovesse riuscire abbondante, i provvedimenti in parola riuscirebbero inutili. Appena completato l'accertamento del futuro prodotto, si vedrà quindi se sia opportuno consentire le produzioni suddette, ed in caso affermativo il Ministero sottoporrà le proposte all'esame di una Commissione formata di tecnici e funzionari del Ministero interessato».

## Comizio e dimostrazione a Genova

**Genova**, 23 notte.

Per quanto da due giorni annunciato, il comizio di protesta per i fatti di Roma, non ebbe da parte della massa operaia quel contingente di forza che si attendevano i dirigenti. Un migliaio di persone intervenne alle 17 in piazza Carignano ad ascoltare i discorsi di Faralli, rappresentante del Partito socialista, di Mandelli, per i lavoratori del mare e del prof. Baratono, per la direzione del Partito socialista. Gli oratori ebbero frasi roventi contro gli aggressori dell'*Avanti*, concludendo tutti col saluto voto auspicante alla... prossima rivoluzione. Durante il comizio il servizio tramviario rimase sospeso. Alle 16 le sirene del porto fecero sospendere qualunque lavoro. Gli scioperanti, dato il loro numero esiguo al comizio, non risposero che in parte all'invito dei dirigenti. Dopo il comizio circa duecento persone hanno tentato in via Venti Settembre d'inscenare una dimostrazione, ma l'intervento della guardia regia e qualche arresto ristabilirono ben presto la calma. Finanzieri al Caffè Verdi sono stati sparati quattro revolverate provocando un po' di panico, ma nessuna vittima. Sono stati operati una diecina di arresti.

## ULTIME DI CRONACA

## La truffa con falsi chèques

### Come un'automobile fu ricuperata

Tempo fa, un giovane di vent'anni, Enrico Brandino, abitante in via XX Settembre, 75, si presentava al signor Luigi Bello in via Silvio Pellico, 2 bis e gli chiedeva se volesse vendergli una automobile di cui era in possesso. Il signor Bello acconsentì a trattare ed il contratto fu concluso per la somma di 58500 lire. Allora il Brandino offrì in pagamento uno chèque, da riscuotersi sei giorni dopo alla Banca Torinese e rilasciato dal cappellaio Dario Comparini, abitante in via Lagrange, 31. Lo chèque era di 59,000 lire ed il giovane richiese la differenza, cioè 2500 lire; ma il Bello dichiarò che l'avrebbe versata a riscossione compiuta. Il Brandino si prese l'automobile e se ne andò, per... non più ritornare. Quando sei giorni dopo il Bello andò per riscuotere le 59,000 lire si sentì rispondere che il Comparini non aveva alcun fondo! Allora sporse denuncia alla Polizia, ed in seguito ad indagini, dirette dal vice-commissario Fallia, si riuscì a scoprire che l'automobile era andata a finire a Lissone (in Lombardia) e che era stata acquistata da certi Felice Carlati e Luigi Airigrati. Quanto al Comparini, interrogato, dichiarò che aveva rilasciato lo chèque al Brandino in buona fede, perchè questi gli aveva rammostrato certi contratti importanti per un valore di oltre duecentomila lire. Ma non ha saputo spiegare come si fosse indotto a sottoscrivere lo chèque sapendo di non aver fondi alla Banca Torinese. Il Comparini, essendo passata la flagranza, fu soltanto denunciato all'autorità giudiziaria. Il Brandino, per suo conto, si mantenne uccel di bosco.

Nel corso delle indagini è risultato un altro losco affare. Lo studente Ferdinando Gai, per suggerimento del Brandino, aveva acquistato l'anno scorso dal signor Ernesto Flandra una motocicletta versando il denaro al Brandino stesso, che se lo appropriò. Il Flandra, molto evidentemente, dopo aver atteso il denaro, ne chiese spiegazioni al Brandino, il quale pensò allora ad un mezzo per riavere la motocicletta. Domandò allo studente di rivendergliela e rilasciò in pagamento, anche questa volta, uno chèque del Comparini per la somma richiesta. Lo si poteva riscuotere dieci giorni dopo; ma scaduto il termine toccò allo studente Gai la stessa sorpresa avuta dal Bello per la faccenda dell'automobile. Come si vede il Brandino, nonostante la sua giovinezza, ha già dato un bel saggio!

## Gli autori del furto alla "Fiat"

### identificati ed arrestati

Abbiamo narrato giorni sono, con abbondanza di particolari, il furto di forti quantità di stagno avvenuto nelle officine Fiat di corso Dante. Gli autori del furto ed i loro complici sono stati identificati dal vice-commissario Fallia, e si è proceduto al loro arresto.

Autori del furto sono risultati certi Giuseppe Perosino di Angelo, di anni 19, residente in Asti, meccanico, e Vincenzo Canet del fu Vittorio, di anni 37, anch'egli residente in Asti. Come complici vennero denunziati ed arrestati Eugenio Deberhardi di Battista di anni 29, abitante in via Frabosa n. 7, e Silvestro Rolando di Ernesto, di anni 23, abitante in via Nizza 60, operaio alla Fiat, detto il «ross». Il Deberhardi venne arrestato dagli agenti della Sezione della Barriera di Nizza.

## Gli spettacoli d'oggi

**CHIARELLA** (Compagnia dramm. di A. Salvati). — Ore 21,15: «Un ornato esperimento» - «L'angoscia» - «L'opera del dottor Ventura».
**ALFIERI** (Compagnia d'operette Lombardo N. 1). — Ore 21,15: «La vedova allegra» operetta di Lehar.
**BALBO** (Compagnia drammatica G. Palmarini). — Ore 21,15: «Il beffardo» poema drammatico dantesco di Nino Berrini.
**VERDI** (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Bohème», opera di G. Puccini.
**TEATRO DEL POPOLO** — Ore 21: «Nella casa parrocchiale» commedia; «Oro e orpello» commedia.
**MICHELOTTI** — Ore 21,15: «Circo Equestre».
**TRIANON** — Ore 21,15: «Manualisti di rispetto»...
**MAFFEI** — Grandi Spettacoli di Varietà.
**ROMANO** (Tel. 14-64) — Varietà di prim'ordine.
**VARIETA' BUFFA** (C. Francia, 53). Spettacolo Ore 21.

## Gli spettacoli teatrali di domani

**ALFIERI**: ore 15,30 e 21,15: «La casa delle tre ragazze» operetta su motivi di F. Schubert. — **CHIARELLA**: ore 15,30: «Il delitto di Parsò», dramma; ore 21,15: «La lettera» e «Le notti del Master club» - «Lucia Pastile». — **BALBO**: ore 15,30 e 21,15: «Il beffardo» di N. Berrini. — **VERDI**: ore 15,30: «Walter»; ore 21,15: «Bohème». — **TEATRO DEL POPOLO**: ore 15,30: «Nella casa parrocchiale», «Oro e orpello»; ore 21,15: «I nostri nipoti».

**LA TEMPERATURA**

La Stazione Barelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 741,5.
Temperatura massima del giorno 22 + 31,4
Temp. minima della notte dal 22 al 23 + 19,0

## Stato Civile di Torino

23 Luglio 1920.

**NASCITE**: N. 15, cioè, maschi 10, femmine 5.

**MATRIMONI**: Giuduo Enrico con Marchisio [illegible] — Bordin [illegible], Pompilio con Defernardi [illegible] — Polenn Andrea con Maffei Teresa — Tei Emilio con Gagliardi Anna.

**MORTI**: Bariolo Caterina vedova Nigra, d'anni 71, di Lessolo, casalinga, via Vanchiglia, 19 — Minoli ing. cav. Ferdinando fu Giovanni, id. 63, di Biella, pensionato, corso Vittorio Emanuele, 26 — Boido Cesare fu Luigi, id. 53, di Livorno F., comm., via Maria Vittoria, 1 — Icardi Augusto fu Carlo, id. 40, di Parigi, direttore di scena, via Cibrario, 18 — Chiavero Maria nata Piccablotto, id. 35, di Montafaro, casalinga, via Giuseppe Grassi, 6 — Galliano Antonia nata Dompè, id. 32, di Torino, casalinga — Barbieri Serafina vedova Florio, id. 49, di Rivanazzano, casalinga, via Bologna, 29 — Camaido cav. uff. Giuseppe fu Pietro, id. 71, di Valenza, pensionato, via Cibrario, 37 — Cavagliano Giovanni di Giuseppe, id. 35, di Varallo Sesia, impiegato — Rocci Francesco di Nicolò, id. 27, di Avigliano, soldato — Giordano Giuseppe di Giovanni, id. 25, di Carignano P., operaio — Stribuzzi Giuseppa nata Ferretti, id. 71, di Foiano della Chiana, casalinga, via Principe Amedeo, 10 — Aliboro Carlo fu Tommaso, id. 50, di Borgomasino, negoziante — Fornaca Francesca nata Moccarelli, id. 80, di Baratonia, agiata, via San Domenico, 37 — Martino Maria nata Martino, id. 40, di Castelbianco, casalinga — Melchi Guglielmina fu Bonaventura, id. 62, di Heidelbrunn, casalinga, via Magenta, 43 — Arnaudo Laura di Prospero, id. 13, di Bianzè, scolara.

Più 7 minori di anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

## BORSE

**BORSA DI TORINO**

23 luglio 1920.

La Borsa non ebbe oggi spostamenti degni di rilievo, e gli affari si ridussero in limiti molto ristretti. Fermo le Marconi sulla ripresa del cambio su Londra. I Consolidati alquanto offerti. I Cambi oggi, questi fatti inquinati per mancanza di venditori. Rendita 3 1/2 % cont. 73.75.75.70; fe. 75.90.75.85; 75.90 — Consolidato 5 % cont. 75.60; fe. 75.60.75.55; 75.55 — Obblig. Ferrov. 3 % cont. 236 ½ — Banca d'Italia fc. 1351 — Banca Commerciale fc. 979 — Banco di Roma fc. 109 — Banca Italiana di Sconto fc. 550 ½ — Rubattino fc. 672 — Lloyd Sabaudo fc. 367 ½, 366 ½, 366 ½ — Snia fc. 264 ½ — Ilva fc. 148.147, 147 ½ — Fiat fc. 272, 270 ½ — Spa fc. 149 — Cotonifici Vicenza fc. 160 ½-160, 162 — Eridania fc. 332, 332 — Marconi fc. 302-303, 300 — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 50.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

**Cambi**: Parigi mati. 143,75; pom. 143,65 — Spagna mati. 296 — Belgio pom. 153,30.

**BORSA DI MILANO**, 23 Luglio. — Consolidato 5 % 75.50 — Rendita Italiana 3,50 % 73.10 — Banca d'Italia 1356 — Banca Commerciale 973 — Credito Italiano 611 — Banca Ital. di Sconto 549 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 418 — Ferrovie Mediterranee 173 — Costruzioni Venete 124 — Rubattino 661 — Lanificio Rossi 1570 — Cotonificio Cantoni 650 — Cotonificio Veneziano 160 — Miniere Elba 230 — Acciaierie Terni 382 — Officine Meccaniche 85 — Breda 210 — Ansaldo 183 — Montecatini 180 — Soc. Metallurgica Italiana 166 — Edison 541 — Adriatica Elettrica 154 — Vizzola 925 — Marconi 302 — Molini Alta Italia 245 — Industrie Zuccheri 201 — Raffinerie Lig.-Lomb. 397 — Eridania 331 — Distillerie italiane 210 — Conciari 165 — Esp. Italo-Americana 710 — Beni stabili Roma 272 — Fiat 261 — Isotta 61 — Ilva 148.

Cambi: Francia 143,76 — Svizzera 323 — Londra 71,15 — New York 18,70 — Germania 44,50.

**BORSA DI GENOVA**, 23 Luglio — Rendita Italiana 3,50 % 73,05 — Consolidato 5 % 75,60 — Banca d'Italia 1355 — Banca Commerciale 972 — Credito Italiano 610 — Banca Ital. di Sconto 550,50 — Banco di Roma 110 ½ — Ferrovie Meridionali 417 — Ferrovie Mediterranee 173 — Rubattino 657 — Eridania 330 — Raffinerie Lig.-Lomb. 398 — Industrie 200 — Acciaierie Terni 382 — Ansaldo 177,50 — Miniere Elba 229 — Ilva 147,50 — Molini Alta Italia 244 ½ — Fiat 261 — Marconi 302 — Lloyd Sabaudo 365 — Ferriere Voltri 300 — Metalli 167 — Siderurgica 151 — Italia 164 — Semoleria 311.

Cambi: Francia 143 — Svizzera 322 — Londra 71,05 — New York 18,65.

**BANCO DI ROMA**, 23 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 73,10 — Id. fine mese 73,20 — Consolidato 5 % cont. 75,60 — Id. fine mese 75,40 — Banca d'Italia 1357 — Fondiario Italiano 510 — Banca Commerciale 972 — Banca Ital. di Sconto 549 — Credito Italiano 610 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 418 — Navigazione Gener. Italiana 396 — Tram 160 — Acqua Marcia 1880 — Società Gas 540 — Condotte di acqua 200 — Acciaierie Terni 382 — Ansaldo 178 — Metallurgica Italiana 166 — Ilva 150 — Antimonio 49,50 — Montecatini 174 — Elba 229 — Immobiliari 422 — Beni stabili 271 — Imprese fondiarie 54 — Società Ital. Carburo 808 — Aosta 306 — Elettrochimica 165 — Concimi 295 — Fondi rustici 275 — Fiat 278 — Risanamento 175 — Snia 263 ½ — Eridania 330 — Marconi 298.

Cambi: Francia 143,75 — Londra 71 — Svizzera 317 — New York 18,55.

**LA MEDIA DEI CONSOLIDATI**

**Roma**, 23. — Rendita Italiana 3,50 % 73,06 — Consolidato 5 % 75,50.

**LA MEDIA DEI CAMBI**

Francia 143,64 — Svizzera 318,11 — Londra 69,51 — New York 18,30 — Oro 277,33 — Spagna 290.

**CAMBI UFFICIALI**

**Ginevra**, 23. — Cambio su Italia 30,00 — Id. su Berlino 13,22 ½ — Id. su Vienna (C. N.) 3,37 ½ — Id. su Londra 21,90 ½ — Id. su Parigi 44 — Id. su New York 5,76 ¾.

**BORSA DI PARIGI (chiusura)**

| | 22 | 23 | | 22 | 23 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita Francese 3 0/0 perpetua | 56 15 | 56 10 | Banca Ottomana | 730 — | 717 — |
| Id. 3 0/0 ammort. | 71 [illegible] | 71 90 | Banca Comm. Ital. | [illegible] | 700 — |
| Id. 3,50 0/0 amm. | — — | 87 85 | Banca R. Rio Plata | — — | — — |
| Prestito Francese 1915 [illegible] | 88 60 | 88 60 | Metropolitain | 355 — | 356 — |
| Id. 1917 4 0/0 | 71 25 | 71 3[illegible] | Azioni Suez | 5800 | 5870 |
| Id. [illegible] | 71 — | 71 90 | Thomson | 1180 | 1160 |
| Tunisino | 270 — | 272 — | Serbiana | — — | — — |
| Rend. Arg. 1920 | 99 — | 100 — | Obblig. Lombarde | 108 — | 104 — |
| » » 1900 | 74 — | 75 — | Ferr. Meridionali | — — | — — |
| Prestito 4 0/0 | 91 — | 92 — | Nord Spagna | 350 — | 409 — |
| Obbl. Bulgare oro | 212 75 | 220 — | Saragozza | 370 — | 380 — |
| Rendita Egiziana | 123 5[illegible] | — — | Ferro Piombino | — — | — — |
| Rend. Spagnuola | — — | 173 — | Rio Tinto | 1650 | 1600 |
| Rend. Ungherese | — — | — — | Caoutchouc | — — | — — |
| Rend. Ital. 3,50 | 52 50 | — — | Brasile 5 0/0 1889 | 120 75 | 136 25 |
| Portoghese [illegible] | — — | — — | » » 1903 | 16 — | 16 — |
| Rend. Russa 5 0/0 | 25 — | 25 45 | » [illegible] | 142 — | 147 — |
| » » 4 0/0 | 43 — | 42 25 | Ferrov. [illegible] | — — | — — |
| » » 4,50 | 34 — | — — | Chartered | 40 50 | 40 00 |
| Rend. Serba 4 0/0 | 40 — | — — | De Beers | 970 — | 960 — |
| Rendita Turca | 74 — | 70 — | Ferrovie Dasp. | 34 — | 24 50 |
| Banca di Francia | — — | 5400 | Geduld | 200 50 | [illegible] |
| Banca di Parigi | 1020 | 1015 | Goldfields | 72 75 | 70 75 |
| Credito Fondiario | 780 — | — — | Randfontein | 45 75 | 45 — |
| Credit Lyonnais | 1600 | 1580 | Rand-Mines | 130 50 | 128 — |
| | | | Cambio su Italia | 70 75 | 70 50 |
| | | | Chèques su Londra | 48 50 | 50 25 |

**BORSA DI LONDRA**

**Londra**, 23. — Prestito francese 51 ½ — Id. nuovo 30½ — Id. liberato 20½ — Consolidato inglese 46½ — Italiano unificato [illegible] — Rendita italiana 3,50 % 20 — Id. [illegible] 4 ½ % 50 — Id. [illegible] unificata 36 — Uruguay 3 ½ % 65 — Venezuela [illegible] — Marconi 3 — Argento in verghe 53 3/8 — Rand mines 91,78 — Cambio su Italia 71,75 — Id. su Parigi 50,00 — Id. lungo termine 50.

Amsterdam, 23. — Cambio su Berlino 23,15.
Madrid, 23. — Cambio su Parigi 47 7/8.

Poma Giovanni, gerente.



Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.